

Comune di Terralba

Piano Particolareggiato del Centro di antica e prima formazione

Abaco tipologico, degli elementi architettonici e di orientamento per gli interventi sui profili

Sindaco
Dott. Sandro Pili

Responsabile Area Tecnica
Geom. Romano Pitzus

CRITERIA

Direttore Tecnico
Paolo Falqui *architetto*

Progetto e Coordinamento
Laura Zanini *architetto*
Roberto Ledda *ingegnere*
Martina Giugliano *architetto*

Contributo specialistico
Alessandra Cubadda *architetto*

ottobre 2026

INDICE

1. Abaco tipologico ---------- 2

CA - CORTE ANTISTANTE

CR - CORTE RETROSTANTE

DC - DOPPIA CORTE

CL - CORTE LATERALE

SC - SENZA CORTE

P - PALAZZETTO

UC Unità Complessa; SA Singolarità Architettonica; MR Moderna Recente

2. Orientamento per gli interventi sui profili ---------- 25

I_1- Riqualificazione attraverso un progetto unitario delle bucature e delle finiture

I_2 - Recupero in facciata degli elementi architettonici del progetto originale alterato e/o assenti

I_3 - Riqualificazione contestuale all'edificio nella parte architettonica sommitale (coperture, superfetazioni, coronamenti)

I_4 - Riqualificazione del muro di cinta e degli accessi

I_5 - Sopraelevazione e/o ampliamento volumetrico

I_6 - Demolizione

I_7 - Demolizione con ricostruzione tipologica

I_8 - Ricostruzione rudere

3. Abaco degli elementi architettonici ---------- 34

Aperture: porta, finestra, portafinestra e sistema di oscuramento, balcone, portale, ingresso al garage e serranda di sicurezza, ingresso al muro di cinta

Muratura esterna: paramento murario, muro di cinta, intonaco e finiture esterne

Copertura: copertura e sistema di smaltimento delle acque, cornicione, canna fumaria e comignolo

Loggiato

4. Abaco del colore ---------- 62

Facciata e muro di cinta

Infissi (finestre, porte, portali)

Elementi metallici (cancelli, inferriate, grondaie e pluviali)

Guida alla scelta dei colori

1. Abaco tipologico

Il presente abaco fa riferimento alle tipologie abitative tradizionali di Terralba. Il tipo edilizio tradizionale maggiormente diffuso nel centro abitato è la **casa a corte**, in particolare il modello abitativo a doppia corte tipico del Campidano centro meridionale. L'impianto planimetrico del corpo di fabbrica residenziale è semplificato, trattandosi di un volume semplice che deriva dall'accostarsi di una o più cellule edilizie che in genere occupano tutta la larghezza del lotto, in alcuni casi sono sviluppate su due livelli. L'archetipo è quello del recinto, che nasce dall'esigenza di delimitare lo spazio all'interno del quale si svolgono le attività agro-pastorali e quelle del ricovero, sia esso di greggi o di attrezzi, ha ruolo preminente; solo marginalmente è accolta, al suo interno, la funzione dell'abitare umano che è ridotto quasi alla dimensione del giaciglio. In questo tipo edilizio il recinto diventa un margine murato ed impenetrabile che proietta la casa esclusivamente verso il suo interno, lasciando al rapporto con la strada solamente un punto, il portale, che per questo si arricchisce spesso di significati particolari. Il vero cuore dell'abitazione è la corte. Le costruzioni si addossano al recinto per risparmiare un muro, ma soprattutto per dare spazio alla corte.

Gli **elementi costitutivi** della casa a corte sono:

- il recinto, che nasce dall'esigenza di delimitare lo spazio nel quale si svolgono le attività umane dell'abitare e del produrre, negli ambiti agro-pastorali;
- il portale, che costituisce l'unico varco attraverso cui si realizza il rapporto con la strada;
- la corte, il vuoto interno, che nasce dalla necessità di addossare le costruzioni al recinto, per massimizzare lo spazio aperto;
- la disposizione dei fabbricati lungo il recinto, sempre allo scopo di ottimizzare le dimensioni della corte; tutt'al più può succedere che l'abitazione venga posta trasversalmente in modo da formare due corti una antistante e una retrostante, con una specializzazione degli utilizzi.

Alla fine del 1800 in diversi comuni della Sardegna, si assiste alla comparsa del tipo a palazzetto. A volte, le due tipologie tendono a fondersi e qualche volta a coesistere generando delle abitazioni che hanno le caratteristiche proprie dei due tipi. La coesistenza non sempre è di facile applicazione in quanto la prima predilige i rapporti spaziali e le relazioni interne, l'altra si proietta verso l'esterno instaurando un rapporto diretto con la strada. In questo modo la corte perde il carattere introspettivo, proiettandosi verso l'esterno, mentre l'affaccio pubblico assume particolare rilievo.

Gli **elementi costitutivi** del tipo a palazzetto sono:

- edificio allineato e con affaccio principale sul fronte strada;
- costruzione su due livelli;
- esposizione condizionata dalla giacitura reciproca tra strada e lotto;
- inserimento di elementi di accento e decorativi in facciata.

All'interno del Piano sono consentiti interventi di **nuova costruzione** su lotti liberi e la realizzazione di nuovi volumi in **ampliamento** e **sopraelevazione** al fine di sviluppare la cellula base verso la tipologia più complessa. Questi interventi sono disciplinati dal presente Abaco tipologico, dalle Norme Tecniche di Attuazione e dalle Schede delle Unità Edilizie. L'applicazione di tali norme, parte dalla comprensione e della interpretazione dei rapporti spaziali del tipo edilizio storico, ancora presente nel centro matrice, per evitare che si induca nel tessuto edilizio storico superstite un vero e proprio "degrado tipologico".

In generale, gli interventi di nuove costruzioni, ampliamenti e sopraelevazioni dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- è possibile realizzare nuovi volumi come l'**ampliamento** al piano terra (intervento di nuova costruzione in ampliamento dei manufatti esistenti all'esterno della sagoma esistente, art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) seguendo le indicazioni compositive date dall'Abaco tipologico.
- gli interventi di **sopraelevazione** (intervento di nuova costruzione in ampliamento dei manufatti esistenti all'esterno della sagoma esistente, art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) sono sempre ammessi nel caso di edifici ad un piano con altezza interna inferiore ai limiti richiesti dalle vigenti normative igienico sanitarie; a tal fine è consentito aumentare l'altezza originaria, pur mantenendo un solo livello, di un Δh minore o uguale a m 1,00. La realizzazione di un nuovo livello è condizionata al rispetto del Limite massimo in altezza per incremento volumetrico (indicata nella tavola dei profili attuali e di progetto).
- per gli edifici o manufatti in stato avanzato di degrado (Classe T1), sono consentiti gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, gli interventi di ristrutturazione edilizia, tra cui gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti, "soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria" (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001). Se non si hanno più tracce materiali dell'impianto originario del manufatto è possibile ricostruire il volume storico totale o parziale (intervento di ristrutturazione edilizia volto al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria, art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001), documentato tramite fonti storiche (Cessato Catasto, documentazione fotografica e iconografica), considerando che "gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria" ;
- gli interventi di **nuova costruzione** (costruzione di manufatti edilizi fuori terra, art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) all'interno del Centro di antica e prima formazione sono ammessi nei casi in cui:
  - esistano dei lotti liberi, anche se resi tali a seguito di degrado estremo con crollo e/o demolizione pressoché totale degli edifici preesistenti;
  - nel caso di spostamento di volumetrie acquisite ma improprie rispetto ai caratteri originari dell'edificio (intervento di ristrutturazione edilizia che prevede la **demolizione con ricostruzione** di edifici esistenti con diversi sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380). Tutti gli interventi di nuova costruzione e di ricostruzione a seguito di demolizione, sopra citati, sono soggetti alle prescrizioni del Piano, che specifica la tipologia edilizia di riferimento per il progetto. Questa va sempre considerata come un'indicazione di base per la rielaborazione di nuove soluzioni compositive, da adattare alla morfologia del lotto edificabile e al contesto in cui si colloca, ma soprattutto alle esigenze del vivere contemporaneo e alle vigenti norme edilizie, sempre in coerenza col tessuto edilizio tradizionale;
- nel caso di interventi di nuova costruzione, inclusi gli ampliamenti dei manufatti esistenti al piano terra, per le UE ricadenti nelle aree PAI Hi* (Variante PUC 2022), Hi3 e Hi4, al fine di non aggravare le condizioni di funzionalità dei sistemi di drenaggio urbano, dovrà essere garantita in modo permanente la permeabilità dell'intera superficie scoperta del lotto; per tutte le altre UE ricadenti nelle aree PAI Hi1 e Hi2, dovrà essere garantita la permeabilità di almeno il 30% della superficie scoperta del lotto;
- la realizzazione di eventuali nuovi volumi, se previsti dal Piano, è subordinata al recupero di tutte le strutture storiche esistenti nell'unità edilizia, anche se in stato di rudere, oltre all'eliminazione delle superfetazioni e dal completamento delle finiture esterne.

CA - CORTE ANTISTANTE

L'impianto planimetrico di questa tipologia edilizia deriva dallo sviluppo semplice o in profondità di una o due cellule principali, sviluppato su un livello o massimo due livelli più il sottotetto. La larghezza del corpo di fabbrica è variabile tra i 5 e i 7 metri per la monocellula e può superare i 7 metri nella bicellula. La copertura può essere a falda singola o doppia o a padiglione, con falde di pari pendenza. La corte, che in questa variante è antistante rispetto al corpo principale, ha uno sviluppo longitudinale e perpendicolare rispetto alla strada e al suo interno possono essere ospitati tettoie e fabbricati accessori. Il muro di cinta confina, su uno o due lati con la via pubblica. In alcuni casi è presente, frontalmente o lateralmente, il portale per l'ingresso carrabile.

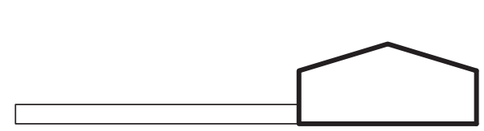
ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce
COPERTURA	a doppia falda o a padiglione in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	in tavole di legno a due ante con porta passauomo, con arco a tutto sesto, a sesto ribassato o con architrave
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

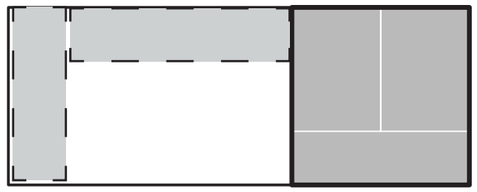
TIPO CA1



vista assonometrica

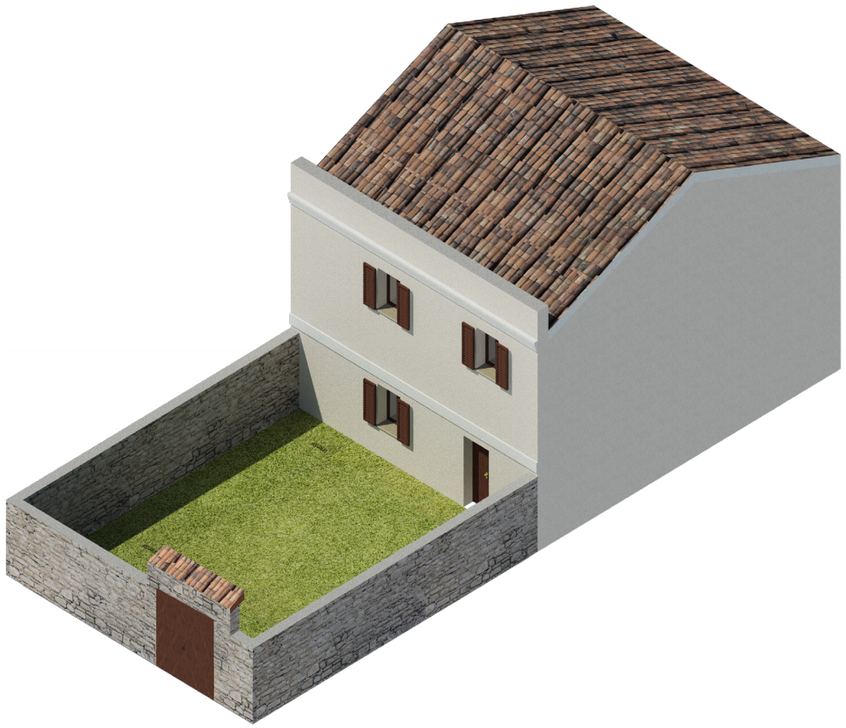


sezione

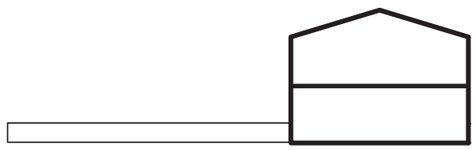


pianta piano terra

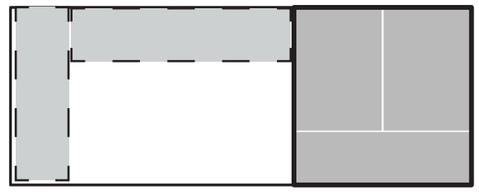
TIPO CA2



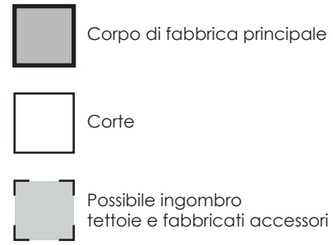
vista assonometrica



sezione



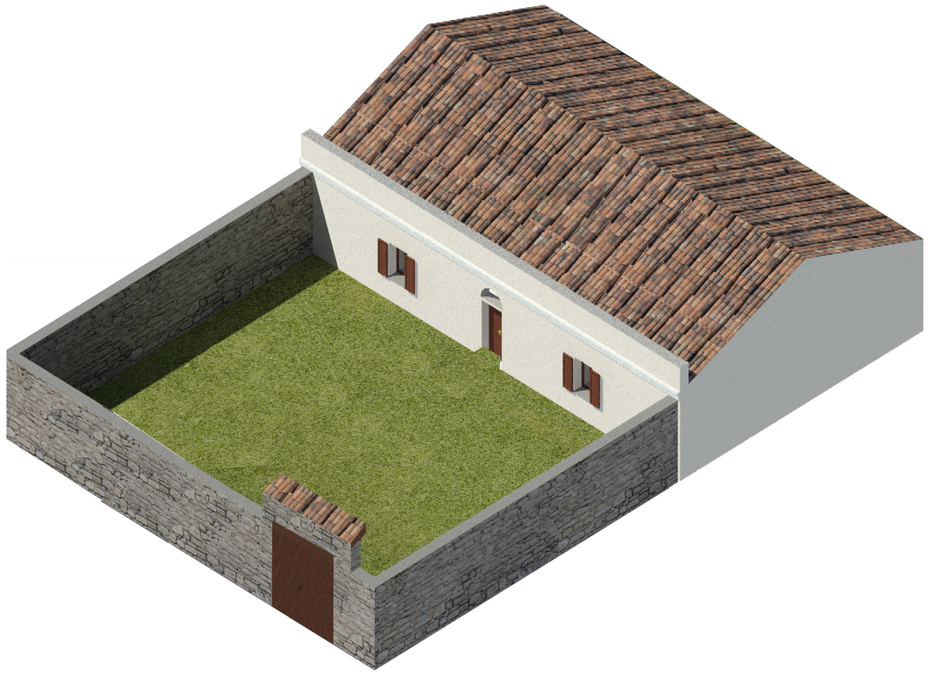
pianta piano terra



ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CA - CORTE ANTISTANTE

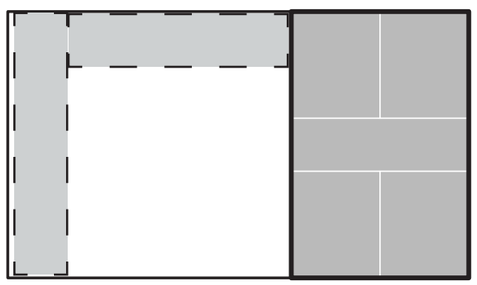
TIPO CA3



vista assonometrica

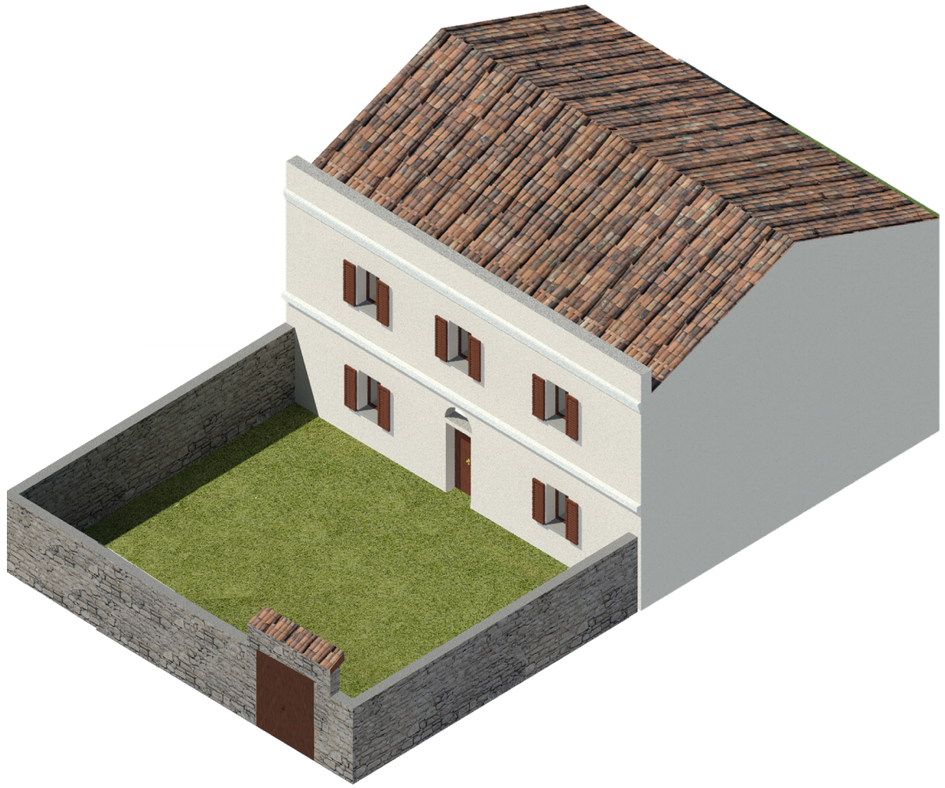


sezione

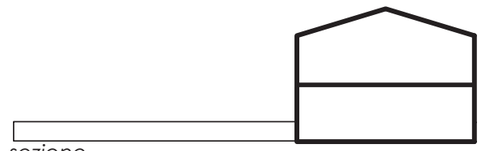


pianta piano terra

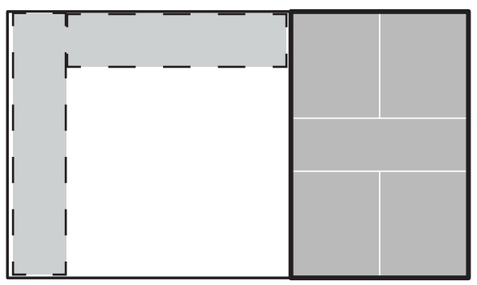
TIPO CA4



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

Corte

Possibile ingombro
tettoie e fabbricati accessori

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CA - CORTE ANTISTANTE

CR - CORTE RETROSTANTE

L'impianto planimetrico di questa tipologia edilizia deriva dallo sviluppo semplice o in profondità di una o due cellule principali, sviluppato su un livello o massimo due livelli più il sottotetto. La larghezza del corpo di fabbrica è variabile tra i 5 e i 7 metri per la monocellula e può superare i 7 metri nella bicellula. La copertura può essere a falda singola o doppia o a padiglione, con falde di pari pendenza. La corte, che in questa variante è retrostante rispetto al corpo principale, ha uno sviluppo longitudinale e perpendicolare rispetto alla strada e al suo interno possono essere ospitati tettoie e fabbricati accessori. Il muro di cinta retrostante può confinare con altre proprietà e/o affacciarsi sulla via pubblica retrostante, in questo caso a volte è presente un portale per l'ingresso carrabile.

ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce
COPERTURA	a doppia falda o a padiglione in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	in tavole di legno a due ante con porta passauomo, con arco a tutto sesto, a sesto ribassato o con architrave
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

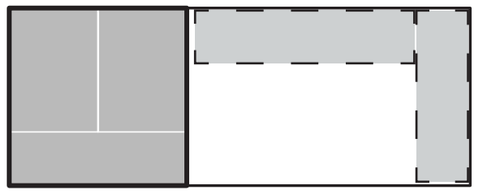
TIPO CR1



vista assonometrica



sezione

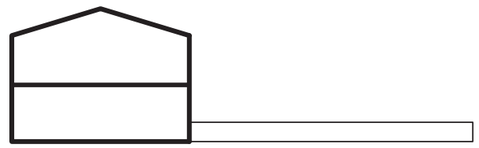


pianta piano terra

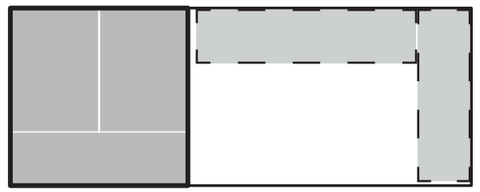
TIPO CR2



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

Corte

Possibile ingombro
tettoie e fabbricati accessori

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CR - CORTE RETROSTANTE

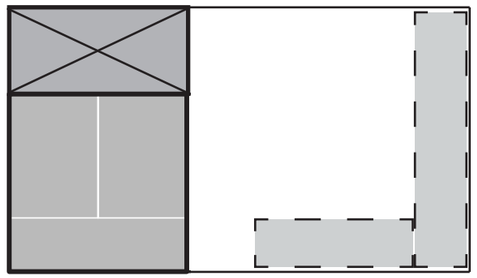
TIPO CR3



vista assonometrica



sezione

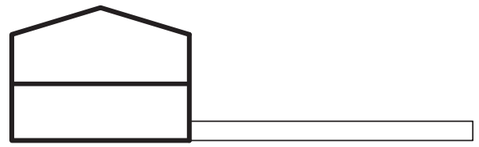


pianta piano terra

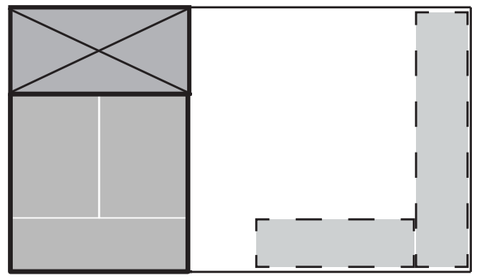
TIPO CR4



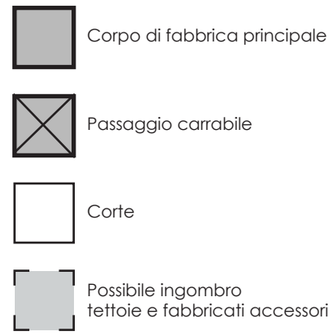
vista assonometrica



sezione



pianta piano terra



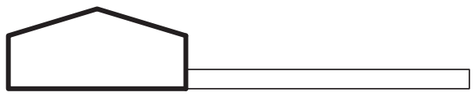
ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CR - CORTE RETROSTANTE

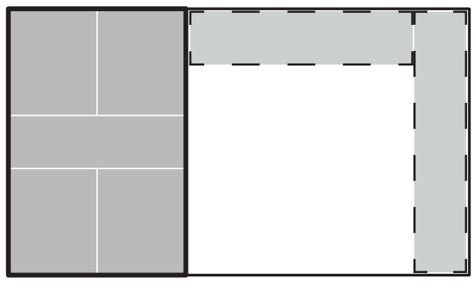
TIPO CR5



vista assonometrica

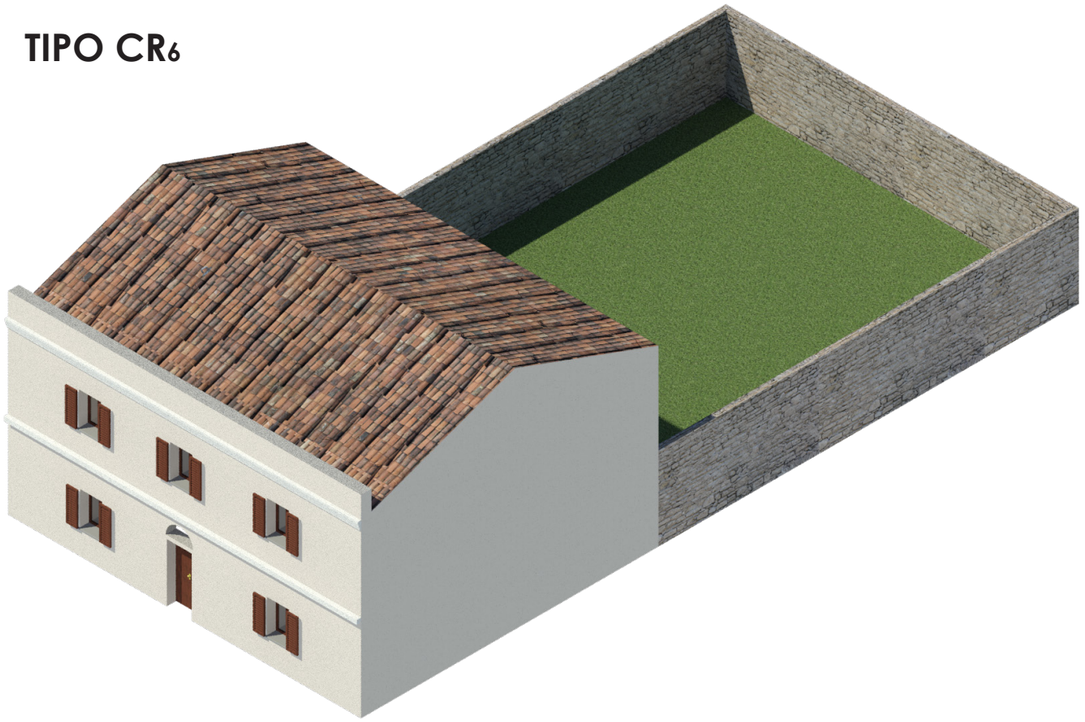


sezione

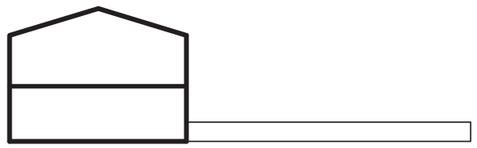


pianta piano terra

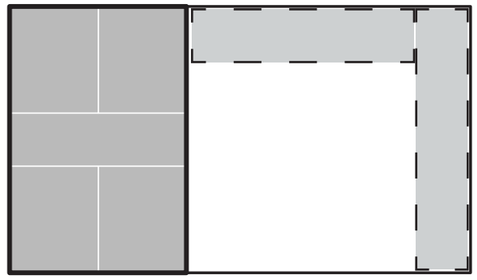
TIPO CR6



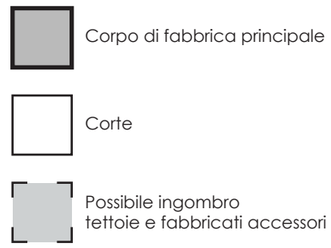
vista assonometrica



sezione



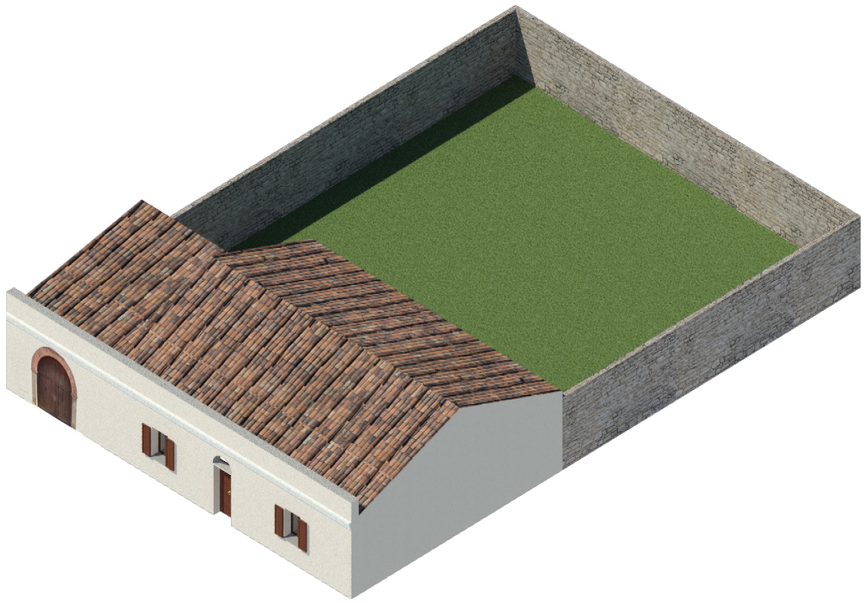
pianta piano terra



ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CR - CORTE RETROSTANTE

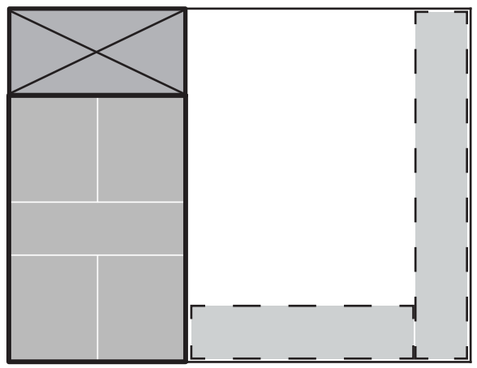
TIPO CR5



vista assonometrica

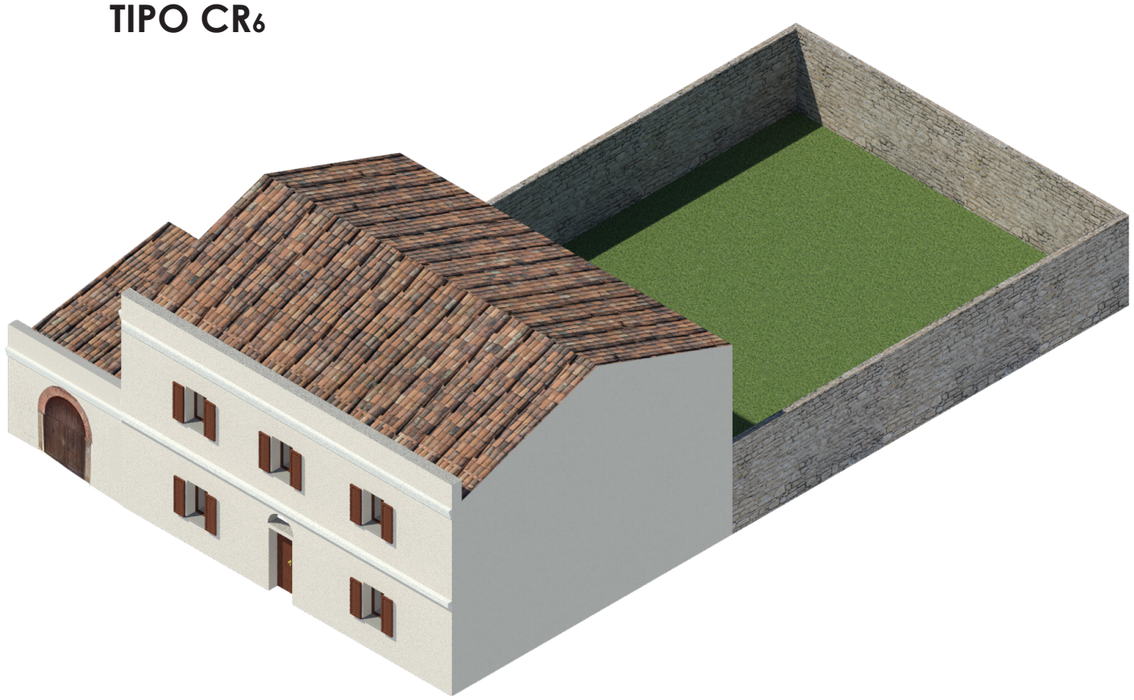


sezione

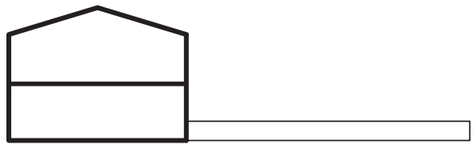


pianta piano terra

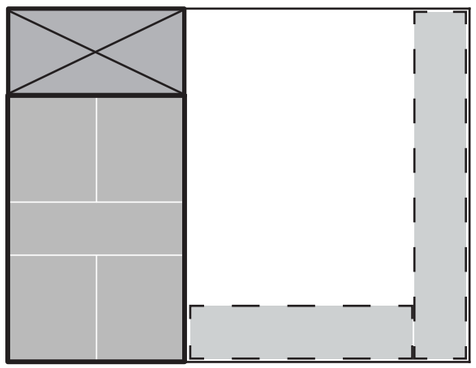
TIPO CR6



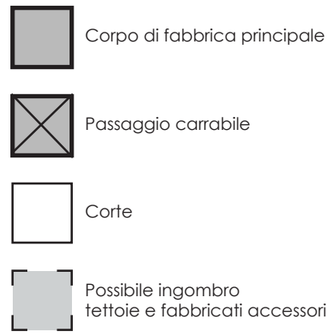
vista assonometrica



sezione



pianta piano terra



DC - DOPPIA CORTE

L'impianto planimetrico di questa tipologia edilizia deriva dallo sviluppo semplice o in profondità di una o due cellule principali, sviluppato su un livello o massimo due livelli più il sottotetto. La larghezza del corpo di fabbrica è variabile tra i 5 e i 7 metri per la monocellula e può superare i 7 metri nella bicellula. La copertura può essere a falda singola o doppia oa padiglione, con falde di pari pendenza che si affacciano sulla corte retrostante esu quella antistante. Le due corti hanno uno sviluppo longitudinale perpendicolare alla strada. La corte antistante affaccia sempre sulla via pubblica, la corte retrostante può confinare con un'altra proprietà o affacciarsi sulla strada.

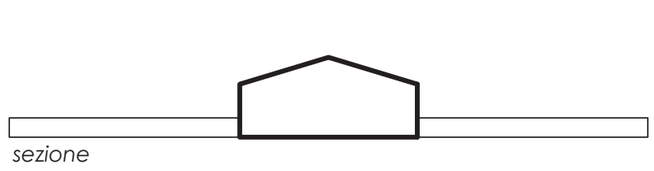
ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce o assente
COPERTURA	a doppia falda o a padiglione in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	in tavole di legno a due ante con porta passauomo, con arco a tutto sesto, a sesto ribassato o con architrave
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

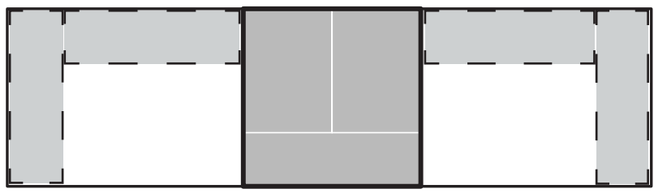
TIPO DC1



vista assonometrica

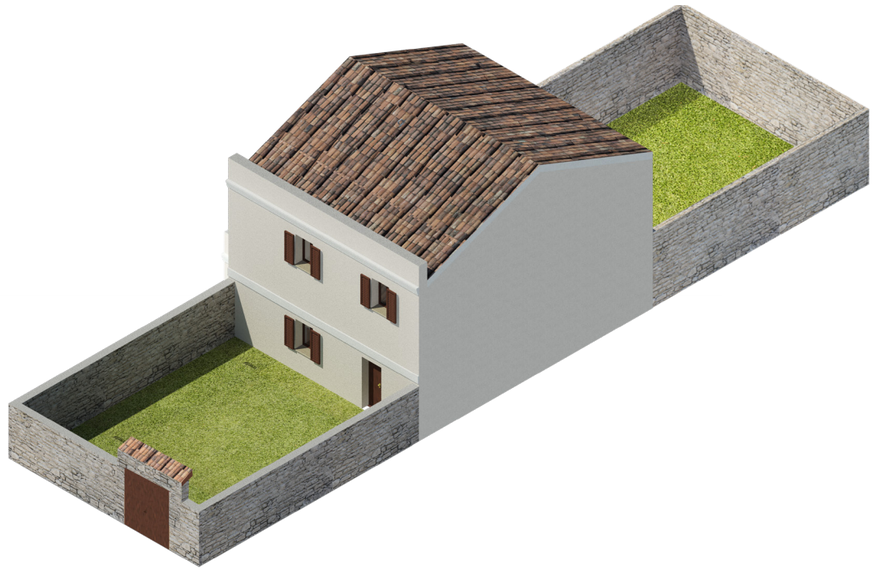


sezione

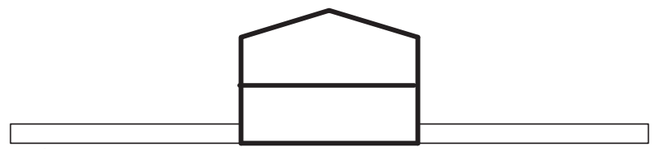


pianta piano terra

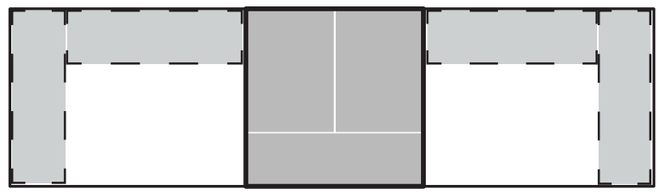
TIPO DC2



vista assonometrica



sezione



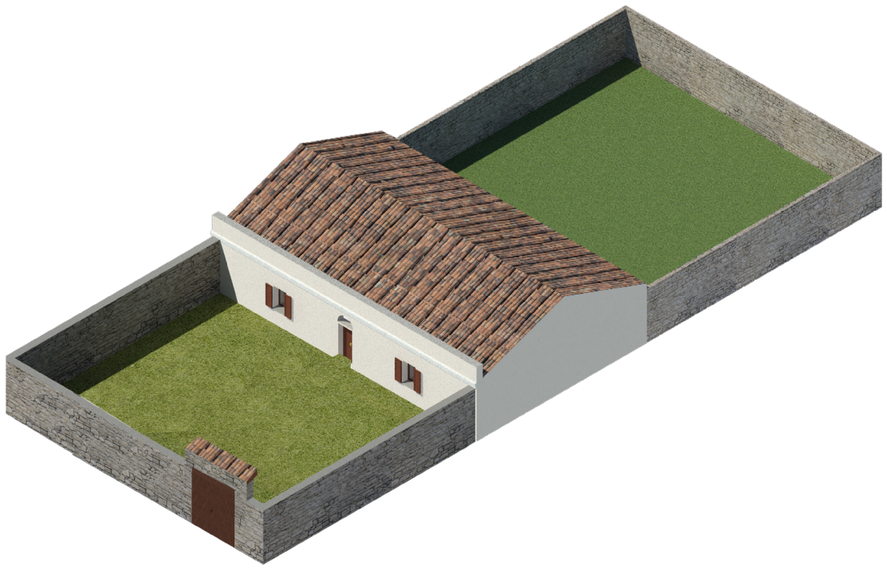
pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

Corte

Possibile ingombro
tettoie e fabbricati accessori

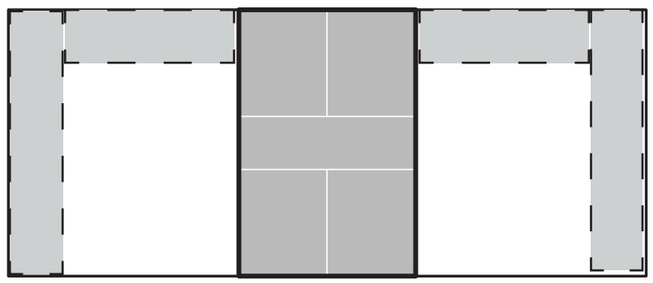
TIPO DC3



vista assonometrica

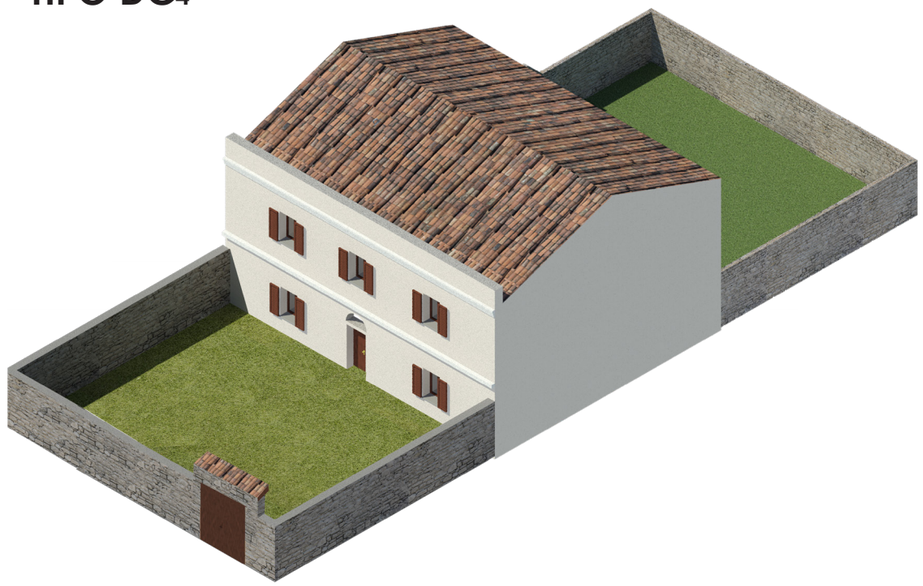


sezione

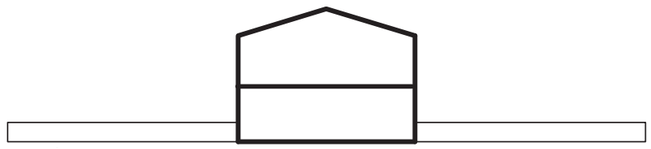


pianta piano terra

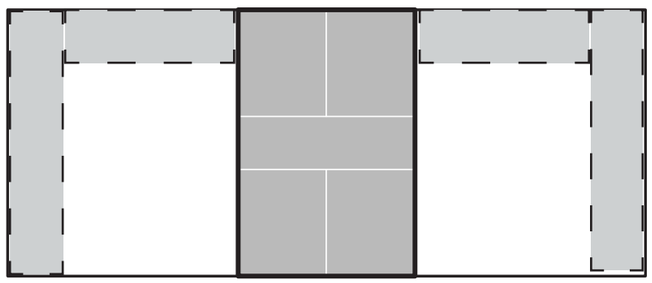
TIPO DC4



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

Corte

Possibile ingombro
tettoie e fabbricati accessori

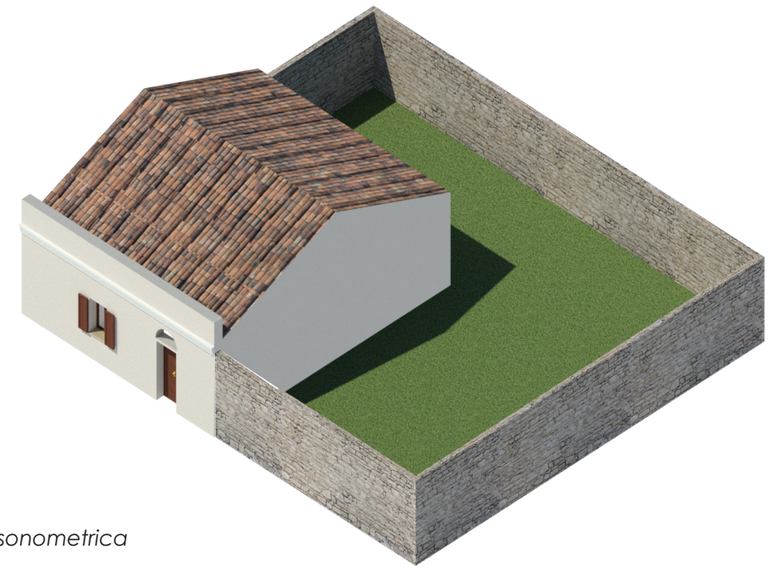
CL - CORTE LATERALE

L'impianto planimetrico di questa tipologia edilizia deriva dallo sviluppo semplice o in profondità di una o due cellule principali, sviluppato su un livello o massimo due livelli più il sottotetto. La larghezza del corpo di fabbrica è variabile tra i 5 e i 7 metri per la monocellula e può superare i 7 metri nella bicellula. La copertura può essere a falda singola o doppia o a padiglione, con falde di pari pendenza. In questa variante, la corte ha uno sviluppo parallelo rispetto alla strada, al suo interno possono essere ospitati tettoie e fabbricati accessori. Il muro di cinta può confinare su 2 o 3 lati con altre proprietà. Se presente l'ingresso carrabile alla corte, costituito da un portale, si può trovare frontalmente, lateralmente o sul retro.

ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce o assente
COPERTURA	a doppia falda o a padiglione in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	in tavole di legno a due ante con porta passauomo, con arco a tutto sesto, a sesto ribassato o con architrave
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

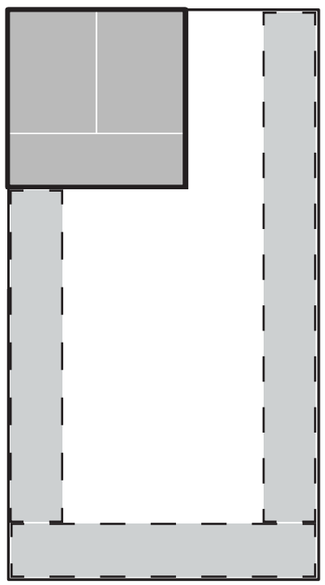
TIPO CL1



vista assonometrica

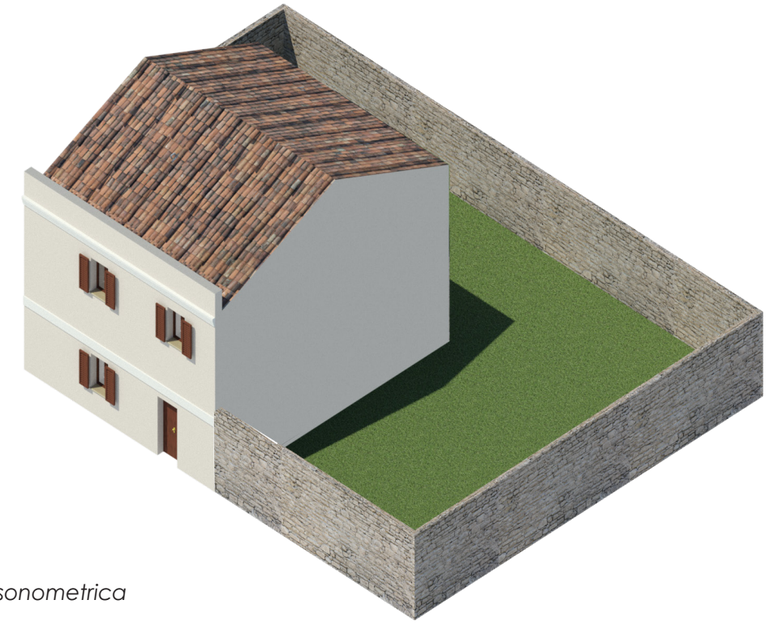


sezione

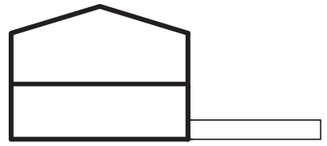


pianta piano terra

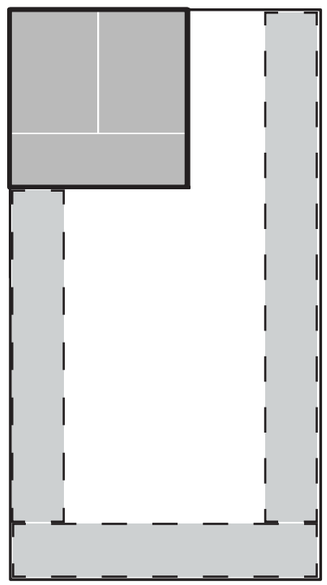
TIPO CL2



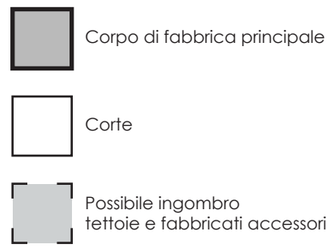
vista assonometrica



sezione



pianta piano terra



ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CL - CORTE LATERALE

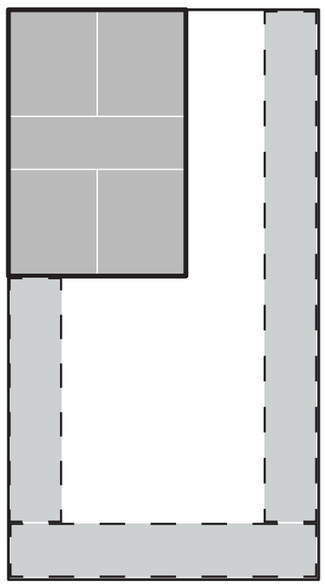
TIPO CL3



vista assonometrica

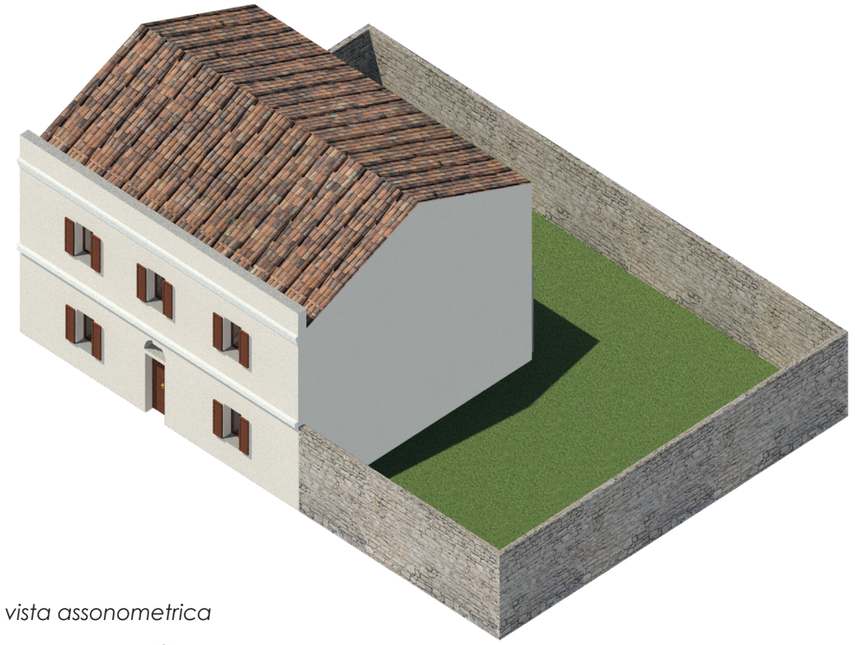


sezione

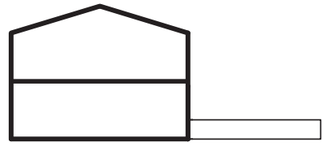


pianta piano terra

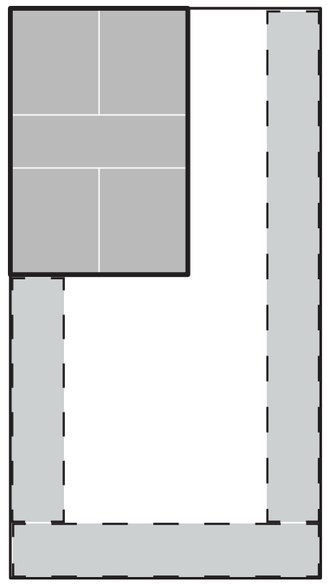
TIPO CL4



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

Corte

Possibile ingombro
tettoie e fabbricati accessori

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO CL - CORTE LATERALE

SC- SENZA CORTE

L'impianto planimetrico di questa tipologia edilizia deriva dallo sviluppo semplice o in profondità di una cellula principale, sviluppata su un livello o massimo due livelli. La larghezza del corpo di fabbrica è variabile tra i 5 e i 7 metri. La copertura può essere a falda singola o doppia, con falde di pari pendenza. In questa variante, non è presente la corte.

ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce o assente
COPERTURA	a doppia falda in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	assente
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

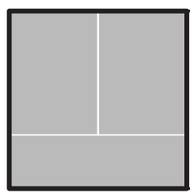
TIPO SC1



vista assonometrica



sezione

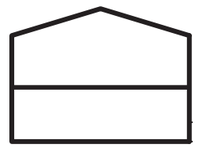


pianta piano terra

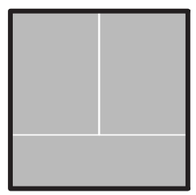
TIPO SC2



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO SC - SENZA CORTE

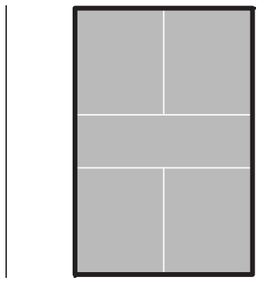
TIPO SC3



vista assonometrica



sezione

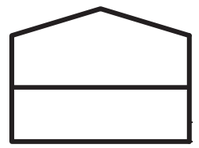


pianta piano terra

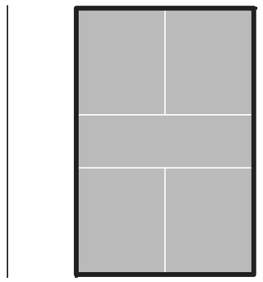
TIPO SC4



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO SC - SENZA CORTE

P - PALAZZETTO

L'impianto planimetrico del palazzetto è costituito dallo sviluppo in profondità di due o quattro cellule principali. L'ingresso al corpo di fabbrica è sulla strada principale. Le aperture degli infissi rispetto alle precendenti tipologie sono più ampie e possono essere presente anche nei prospetti laterali, nel caso in cui il corpo di fabbrica sia collocato nella testata dell'isolato. La copertura può essere a doppia falda o a padiglione. Il prospetto principale, sempre a filo strada, può essere simmetrico con vano scala centrale e bucature allineate, o asimmetrico con portale integrato su uno dei due lati. L'uso generoso degli elementi decorativi nella facciata "pubblica", caratterizza questa tipologia. La corte, se presente, è sempre retrostante e al suo interno possono essere presenti tettoie e fabbricati accessori. Il muro di cinta può confinare su 2 o 3 lati con altre proprietà. Se presente, l'ingresso carrabile alla corte costituito da un portale, si può trovare frontalmente integrato nel corpo di fabbrica o sul muro di cinta, lateralmente o sul retro esclusivamente sul muro di cinta.

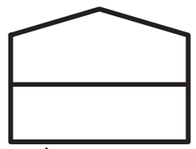
ELEMENTI ARCHITETTONICI TRADIZIONALI ESTERNI

STRUTTURA MURARIA	terra cruda, basamento in materiale lapideo misto a prevalenza di basalto
FINITURA MURARIA	intonaco e tinta di calce o assente
COPERTURA	a doppia falda o a padiglione in coppo sardo
INFISSI	a due ante in legno
SISTEMA DI OSCURAMENTO	scurini interni in legno
PORTA D'INGRESSO	a due ante in legno,
GRATE	dalla linea semplice in ferro
PORTALE	in tavole di legno a due ante con porta passauomo, con arco a tutto sesto, a sesto ribassato o con architrave
ELEMENTI DECORATIVI	cornice infissi, cornicione, fascia marcapiano, sopraluce squadrato e semicircolare

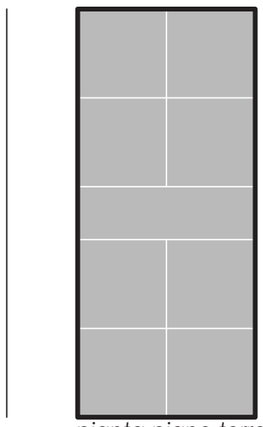
TIPO P_1



vista assonometrica



sezione

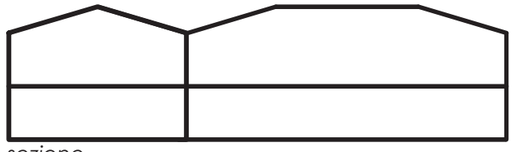


pianta piano terra

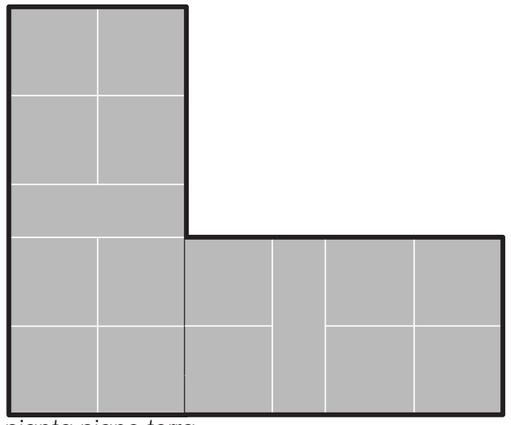
TIPO P_2



vista assonometrica



sezione



pianta piano terra

Corpo di fabbrica principale

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE

TIPO P - PALAZZETTO

UC - UNITÀ COMPLESSA

L'unità complessa è costituita dall'unione di più corpi di fabbrica, generalmente con tipologie edilizie differenti, aventi la corte in comune. Nasce dallo stravolgimento dell'impianto originario della casa con la corte longitudinale. L'occupazione della corte storica da parte di un nuovo corpo di fabbrica avviene sempre in una fase successiva.

SA - SINGOLARITÀ ARCHITETTONICA

Le singolarità architettoniche corrispondono alle Unità Edilizie che per impianto, forma e elementi costitutivi, non possono essere classificate secondo le tipologie tradizionali sopra descritte. In genere si tratta di elementi identitari, come le chiese.

MR - MODERNA- RECENTE

Le Unità Edilizie moderne recenti nascono dallo modifica sostanziale dell'impianto storico e dalla demolizione dei volumi storici, per fare spazio a una tipologia non coerente con quelle tradizionali per forma e uso dei materiali.

2. Orientamento per gli interventi sui profili

Nelle pagine seguenti sono specificate le indicazioni per la realizzazione degli interventi previsti sui profili:

I_1- Riqualificazione attraverso un progetto unitario delle bucature e delle finiture;

I_2 - Recupero in facciata degli elementi architettonici del progetto originale alterato e/o assenti;

I_3 - Riqualificazione contestuale all'edificio nella parte architettonica sommitale (coperture, superfetazioni, coronamenti);

I_4 - Riqualificazione del muro di cinta e degli accessi;

I_5 - Sopraelevazione e/o ampliamento volumetrico;

I_6 - Demolizione;

I_7 - Demolizione con ricostruzione tipologica;

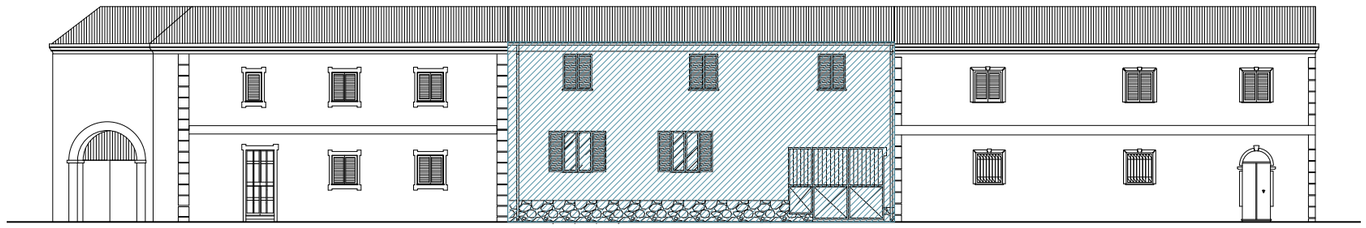
I_8 - Ricostruzione rudere.

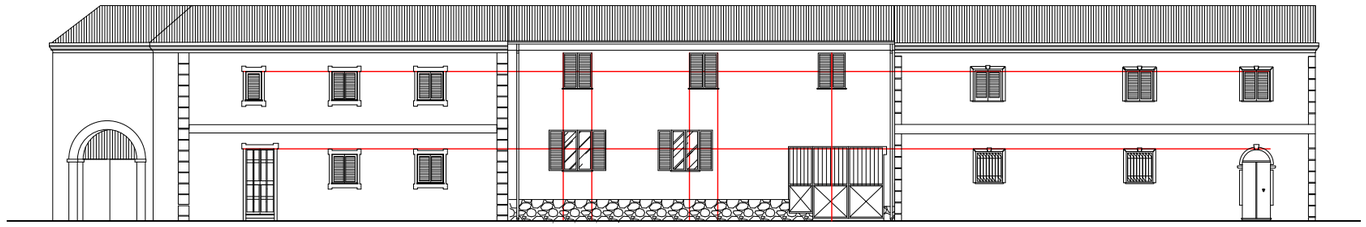
In generale, per le aperture di porte, finestre e porte finestre, ogni intervento non dovrà incidere sulla composizione architettonica delle facciate, se questa è interessata da modifiche e alterazione incongrue, sono ammessi interventi finalizzati a ripristinare la veste architettonica originaria o quella storicizzata.

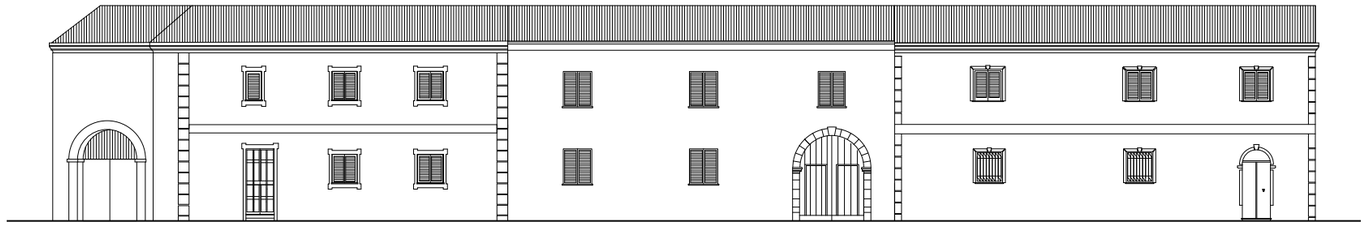
L'inserimento di nuove aperture, la realizzazione di balconi o qualsiasi altra variazione alla facciata potrà essere ammessa solo se compatibile e coerente con la composizione architettonica della medesima e delle facciate adiacenti.

I_1 RIQUALIFICAZIONE ATTRAVERSO UN PROGETTO UNITARIO DELLE BUCATURE E DELLE FINITURE

Nel caso di alterazioni sostanziali al prospetto di edifici storici e di pregio architettonico o a edifici moderni e recenti con prospetto in contrasto con il contesto si deve prevedere, mediante un progetto unitario, la riconfigurazione della posizione e della dimensione delle aperture allineandosi sugli assi di simmetria delle bucature del piano inferiore o superiore della stessa facciata e dei corpi di fabbrica adiacenti. Lo spazio da dedicare alle insegne, nel caso di attività commerciale, non deve sovrastare o occultare gli elementi architettonici (archi, aperture a piattabanda, cornici e cornicioni marcapiano, apparati decorativi etc.), le insegne devono essere localizzate all'interno delle aperture senza alterarne la forma e devono avere caratteri di sobrietà. Gli impianti a vista e gli altri elementi incongrui (vedi Allegato A delle NTA) devono essere integrati quanto più possibile nella struttura muraria o in alternativa deve essere mitigato il loro impatto visivo con strutture o dispositivi. L'intervento può essere riferito ad edifici moderni/recenti di classe R2, R3, T2 e può riguardare la riqualificazione delle facciate prospettanti sulla pubblica via prevedendo la chiusura delle nicchie (rientranze delle porte di ingresso, terrazze coperte e aperte sul lato strada, rientranze del prospetto su strada) per riportare queste parti del prospetto, muratura e aperture sul filo stradale. In alcuni casi per armonizzare il prospetto con quelli dell'immediato contesto si prevede la possibilità di chiudere le terrazze incassate dei piani superiori riportando la muratura sul filo stradale, con conseguente aumento della volumetria, e aprendo una o più finestre o portafinestre con annesso poggiolo con parapetto in ferro battuto o muratura a seconda dello stile dell'edificio.



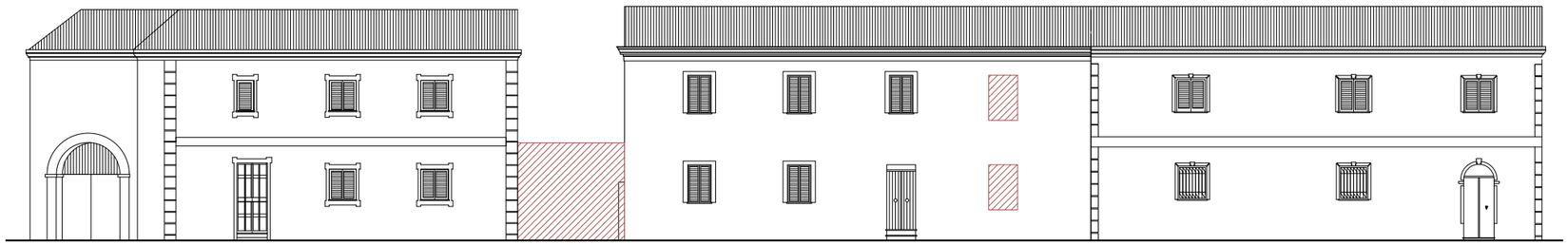


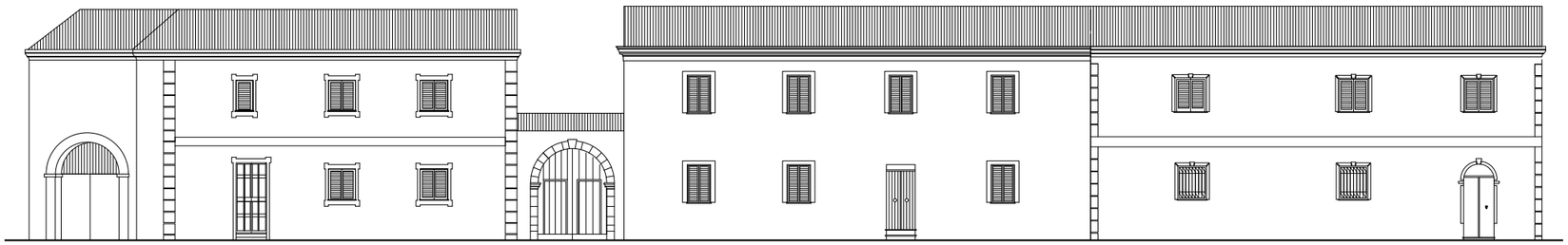


**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

I_2 RECUPERO IN FACCIATA DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DEL PROGETTO ORIGINALE ALTERATO E/O ASSENTI

L'intervento prevede il recupero degli elementi architettonici del progetto originario degli edifici per le parti modificate o alterate da interventi successivi non coordinati da un progetto complessivo. L'obiettivo è la riproposizione dell'assetto originario, ripristinando le aperture tamponate, inserendo elementi caratterizzanti come i portali per l'ingresso carrabile e i balconi, riferiti alla tipologia edilizia, e eliminando gli Elementi Incongrui (vedi Allegato A delle NTA).



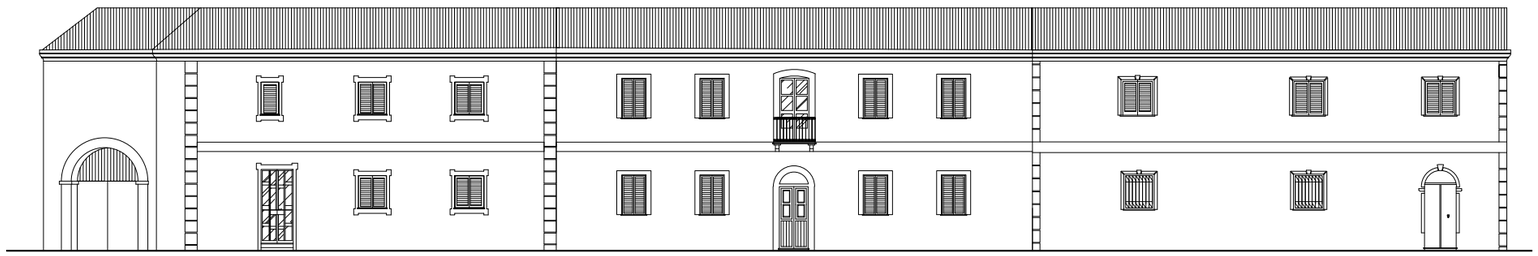


**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

I$_3$ RIQUALIFICAZIONE DELLA PARTE ARCHITETTONICA SOMMITALE

Gli interventi sono orientati al riordino degli ultimi livelli degli edifici. Il completamento o riqualificazione della copertura, l'allineamento con i profili sommitali confinanti mediante incremento o decremento volumetrico, l'incremento volumetrico mediante l'occlusione di nicchie o terrazzi che interrompono la continuità del prospetto sommitale, l'eliminazione di elementi incongrui come abbaini, la ristrutturazione o sostituzione della copertura piana con copertura a falde, per la continuità con la tipologia della quinta stradale.





**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

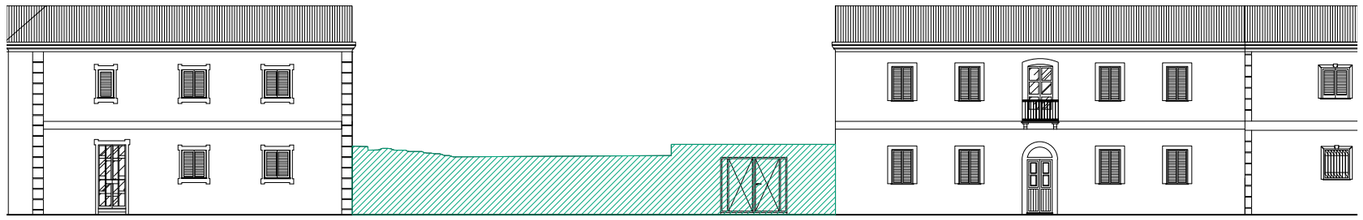
I_4 RIQUALIFICAZIONE DEL MURO DI CINTA E DEGLI ACCESSI

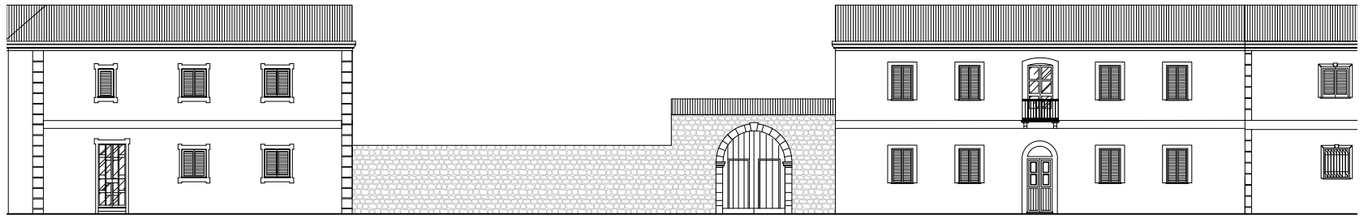
L'intervento specifico riguarda diverse tipologie di opere inerenti il muro di cinta:

- Nel caso di muri di confine storici si tratta di operare una manutenzione o un restauro/ripristino, in particolare sostituendo i materiali incongrui (es: blocchi in cls vibrato) con lo stesso materiale del muro originale;
- Nel caso di muro in blocchi di cemento vibrato a vista si tratta di intonacare, tinteggiare e realizzare una chiusura superiore del muro a protezione dello stesso. I colori sono da individuarsi nell'Abaco dei colori;
- Nel caso di muretto di base con inferriate superiori in condizioni di degrado o con disegno e materiali incongrui rispetto al contesto (es: sagoma merlata o a onde) sono da sostituire le parti degradate o incongrue con altre coerenti mediante realizzazione/innalzamento di un muro pieno, soprattutto per celare per corpi di fabbrica interni alla corte non coerenti (classe R3, T2), o con inferriate in ferro battuto dalle linee semplici e sobrie (riferimento Abaco degli Elementi architettonici);
- Nel caso di parziale presenza o assenza di muro di cinta si tratta di un completamento o una nuova realizzazione con una tipologia coerente con lo stile dell'edificio principale dell'unità edilizia per materiali e cromie e con il contesto.

Relativamente alla riqualificazione degli accessi si intende prescrivere le seguenti opere:

- Nel caso di muro di cinta storico-tradizionale e di infisso per l'accesso incongruo (cancello vetusto, serranda metallica, assenza di infisso etc.), si tratta di realizzare un portale con infisso integralmente ligneo o nello strato esterno ligneo, con accesso pedonale e carrabile (riferimento Abaco degli Elementi architettonici);
- Nel caso di muro di cinta recente si tratta di riqualificare gli accessi ed i relativi infissi (cancello vetusto, serranda metallica, assenza di infisso etc.).



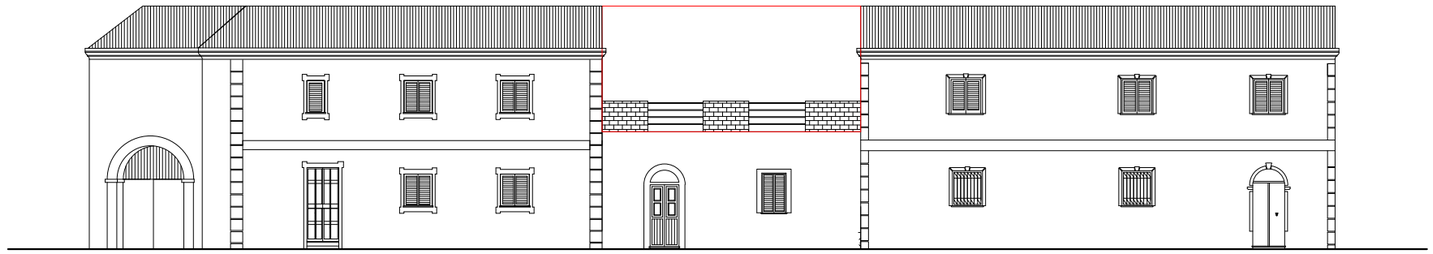


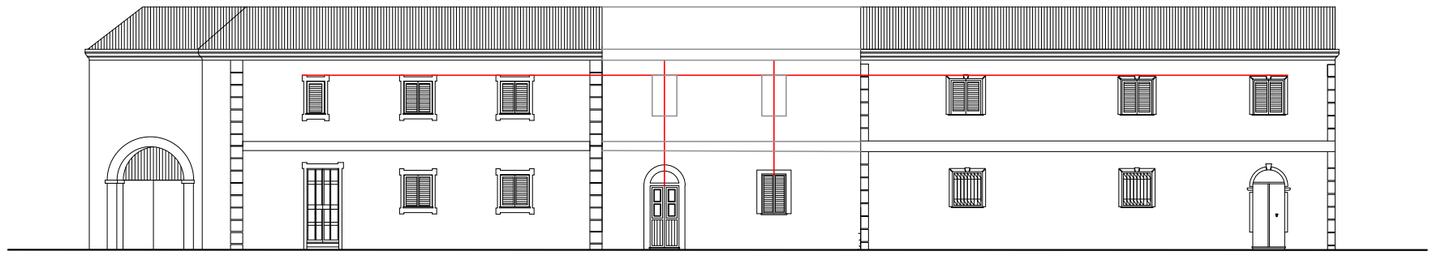
**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

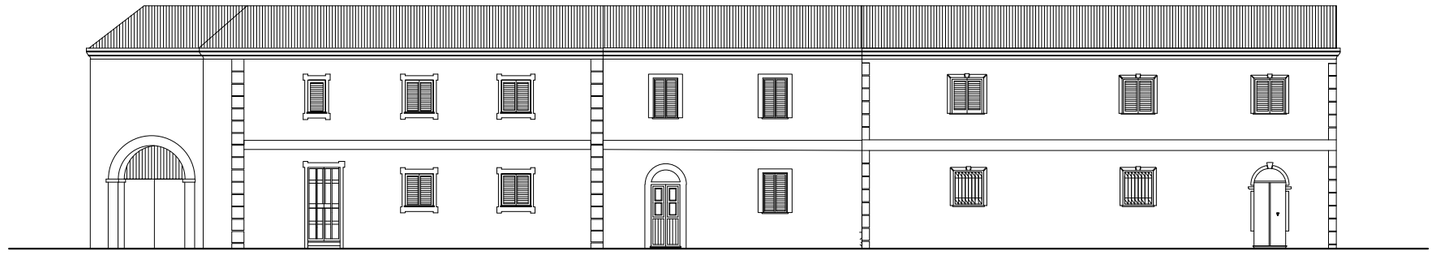
I_5 SOPRAELEVAZIONE E/O AMPLIAMENTO VOLUMETRICO

La sopraelevazione o l'ampliamento volumetrico (intervento di nuova costruzione in ampliamento dei manufatti esistenti all'esterno della sagoma esistente, art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) sono necessari nei casi in cui il corpo di fabbrica sia incompleto (ad esempio quando un corpo di fabbrica è costituito dal solo piano seminterrato o dal piano terra), quando è necessario dare continuità alla quinta stradale, colmando un vuoto, o quando il prospetto di un corpo di fabbrica non rispetta i rapporti, tipologici, morfologici e spaziali creando un disegno disomogeneo dell'assetto del fronte stradale.

Il nuovo volume deve rispettare le caratteristiche del piano inferiore e degli edifici adiacenti, per allineamento delle aperture e della copertura, per tipologia di infissi e finiture.



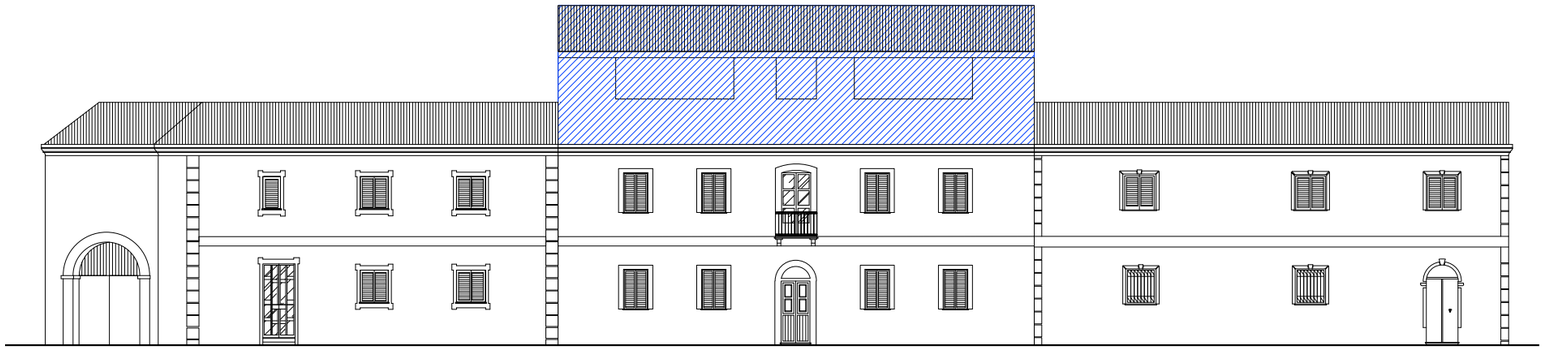


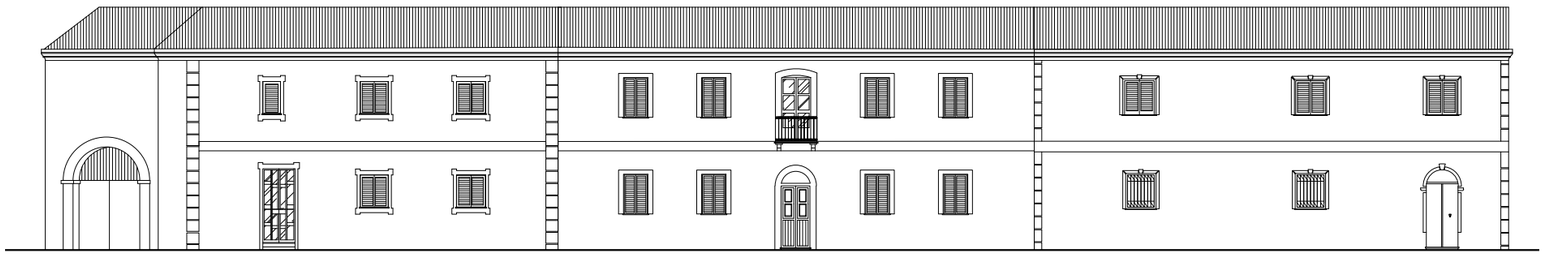


**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

I_6 DEMOLIZIONE

La demolizione totale o parziale dei corpi di fabbrica (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) su fronte strada è prevista quando questi non rispettano i rapporti tipologici, morfologici e spaziali alterando la quinta stradale o quando occludono edifici storici di particolare pregio architettonico. Nell'edilizia storica costituiscono superfetazioni tutte le addizioni recenti all'edificio che ne diminuiscono la coerenza e la leggibilità rispetto al suo assetto originario. Conseguentemente alla demolizione devono essere ripristinati gli elementi architettonici che conferiscono unitarietà al prospetto, sempre rispettando i rapporti, tipologici, morfologici e spaziali del contesto.

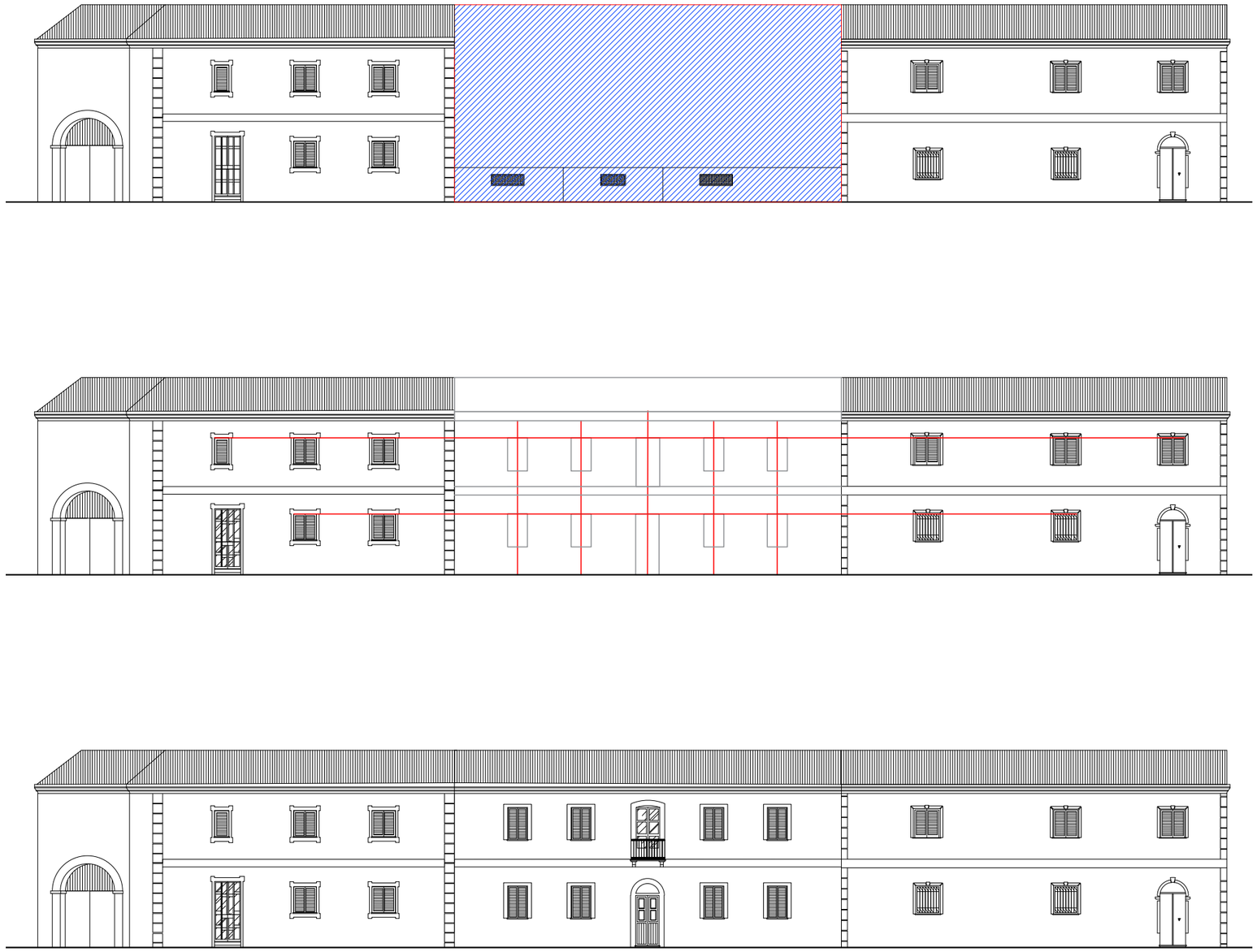




**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

I, DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE TIPOLOGICA

La demolizione con ricostruzione tipologica (intervento di ristrutturazione edilizia che prevede la **demolizione con ricostruzione** di edifici esistenti con diversi sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) è necessaria per i corpi di fabbrica che hanno caratteristiche che modificano sostanzialmente i rapporti tipologici, morfologici e spaziali, per i quali non è possibile altro tipo d'intervento. L'obiettivo è la riproposizione dell'assetto originario della quinta stradale, rintroducendo un corpo di fabbrica che segua una tipologia edilizia appropriata e che rispetti allineamenti, fili stradali, spessori e rapporti dei corpi di fabbrica preesistenti.

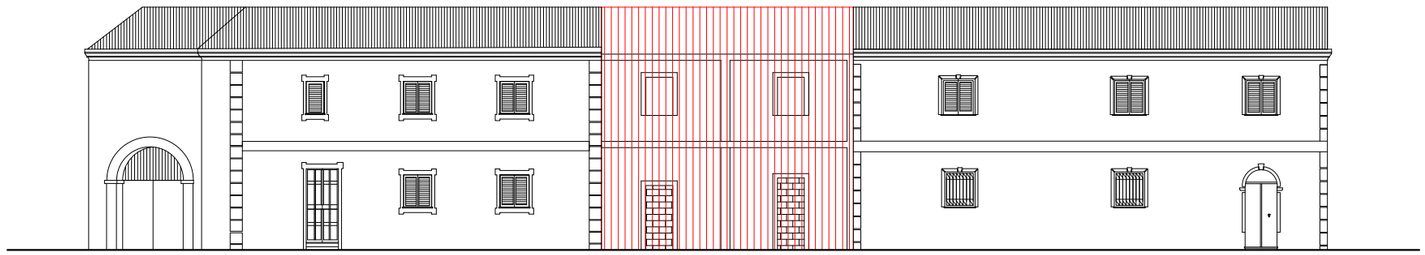


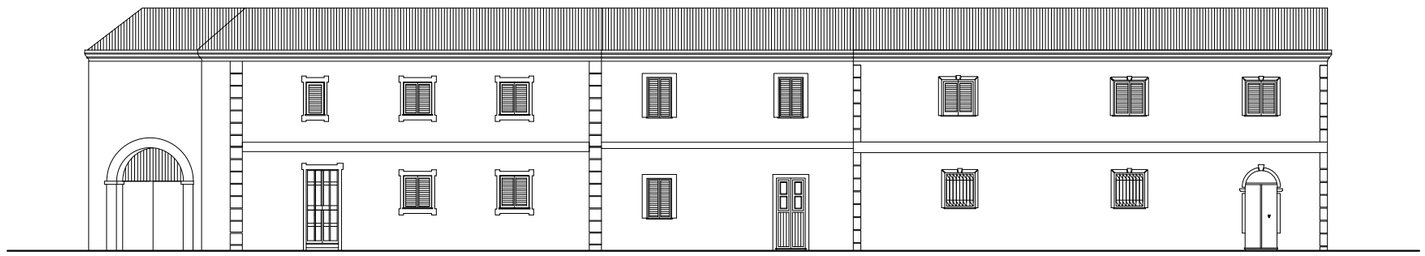
**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

I_8 RICOSTRUZIONE RUDERE

In presenza di un rudere (corpi di fabbrica con classe d'intervento T1) sono possibili gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, gli interventi di ristrutturazione edilizia, e la "demolizione e ricostruzione soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria" (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001), preceduti dall'attenta valutazione del manufatto e dell'assetto al suo contorno. La parziale fatiscenza di strutture, solai e tetti deve essere affrontata reintegrando per parti la fabbrica originale.

Nel caso in cui parte dell'edificio è crollata o è stata demolita, si procede alla ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza (art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001). In questo caso il nuovo corpo di fabbrica dovrà rispettare l'allineamento, lo spessore e il generale assetto tipologico del contesto, per non alterare l'impianto visivo e il tessuto urbano originario.





**Questa rappresentazione grafica dei profili ha il solo scopo di illustrare le indicazioni, non prescrive alcun intervento*

3. Abaco degli elementi architettonici

L'abaco degli elementi architettonici nasce dà un'attenta lettura in situ delle tecniche costruttive proprie della tradizione locale, riscontrabili all'interno del tessuto urbano storico di Terralba, che andranno preservate e valorizzate. Gli elementi architettonici vengono illustrati nelle apposite schede fotografiche e schematiche, e per ciascuno vengono individuati una serie di prescrizioni da attuarsi in caso di interventi di riqualificazione o nuova edificazione.

L'Abaco da indicazioni sia per gli interventi di recupero dell'edilizia tradizionale esistente, sia per gli interventi di riqualificazione degli edifici recenti- moderni e per le nuove costruzione, e vuole fornire strumenti utili all'orientamento delle pratiche progettuali correnti, alla valutazione di istanze ricorrenti di iniziativa pubblica e privata, nella consapevolezza che esso non può comunque comprendere l'intera gamma delle possibili casistiche, e che costituisce un indirizzo di base, che consente di prendere consapevolezza delle linee da adottarsi sul costruito storico e delle loro implicazioni operative, all'interno delle quali ogni progetto deve trovare le sue proprie ragioni nel confronto con i contesti specifici.

L'abaco è strutturato per macro gruppi di elementi architettonici:

- **aperture**: porta, finestra, portafinestra e sistema di oscuramento, balcone, portale, ingresso al garage e serranda di sicurezza, ingresso al muro di cinta;
- **muratura esterna**: paramento murario, muro di cinta, intonaco e finiture esterne,
- **copertura**: copertura e sistema di smaltimento delle acque, cornicione, canna fumaria e comignolo;
- **loggiato**.

Per ogni macro gruppo, a seguito della descrizione degli elementi architettonici tradizionali rilevati nel Centro Matrice, vengono date indicazioni progettuali per l'edilizia storica, per l'edilizia moderna- recente e per le nuove costruzioni.

Per gli interventi di **nuova costruzione** possono essere seguite due linee progettuali:

- l'uso degli elementi architettonici tradizionali, reinterpretati e adeguati alle necessità del vivere contemporaneo e alle vigenti norme edilizie, inseriti in quelle che saranno le nuove tipologie edilizie sviluppate partendo dall'interpretazione delle tipologie tradizionali indicate in questo abaco;
- l'uso di elementi architettonici non tradizionali all'interno di un progetto che, nel rispetto della tipologia edilizia indicata per il suo sviluppo, siano compatibili con quelli dell'edificato storico- tradizionale.

- *per tutti gli interventi di restauro degli elementi architettonici tradizionali e per le nuove realizzazioni progettate con tecniche e materiali tradizionali si rimanda a *I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna (*http://www.sardegnaterritorio.it/cittacentristorici/manualirecupero.html)

PORTA TRADIZIONALE

Rilievo dell'edilizia storica

Le porte tradizionali sono composte prevalentemente da due ante in legno, collocate in posizione arretrata rispetto al filo del muro esterno, per garantire una maggiore protezione dagli agenti atmosferici.

Si osserva una tipologia principale di porta squadrata con forma rettangolare e pannelli intersiati (foto 1 e 2), con semplici scanalature (foto 3, 4, 5, 6) oppure lisci (foto 7 e 8)

Talvolta l'apertura è incorniciata da elementi realizzati in rilievo (foto 1,) oppure da semplici cornici dipinte (foto 2, 3)

È diffuso l'inserimento di un vano finestrato che permette l'ingresso della luce (foto 1, 2, 3). e in alternativa o in aggiunta di questo sono presenti pannelli oscuranti amovibili (foto 3, 5)

In rari casi è possibile osservare un'altra tipologia con apertura ad arco e lucernario soprastante (foto 4).

















*Alcuni esempi di porte dell'edificato storico di Terralba- **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

PORTA TRADIZIONALE

Rilievo dell'edilizia storica di Marceddì e Tanca Marchese

Le porte tradizionali sono composte da due ante in legno, collocate in posizione arretrata rispetto al filo del muro esterno, per garantire una maggiore protezione dagli agenti atmosferici (foto 4, 5 e 8).

La tipologia principale di porta è quella squadrata con forma rettangolare e pannelli lisci (foto 3, 4, 5 e 6), oppure con semplici scanalature (foto 1, 2, 7, 8)

Talvolta, per favorire l'ingresso della luce, le ante sono caratterizzate da un'ampia porzione vetrata, la quale viene occlusa all'occorrenza da scurini interni (foto 2, 5 e 8)

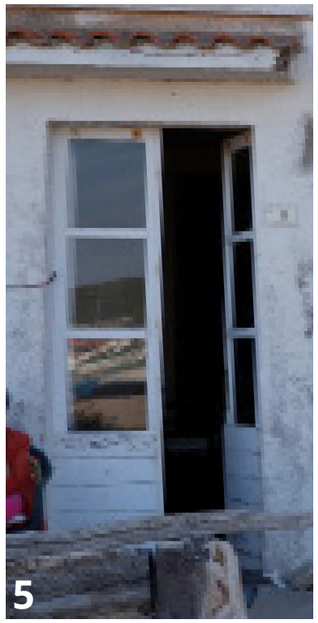
In alcuni casi è presente un portoncino a battente, costituito da un pannello in legno ad una o due ante (foto 2, 3, 6), il quale permette una protezione maggiore rispetto all'infisso interno, solitamente vetrato. In alternativa sono presenti pannelli oscuranti amovibili (foto 1)


1

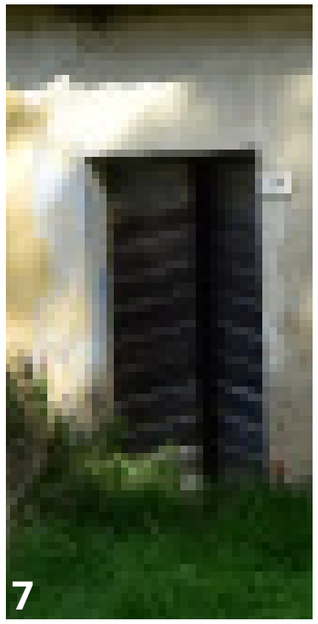

2


3


4


5


6


7


8

*Alcuni esempi di porte dell'edificato storico di Marceddì e Tanca Marchese- **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

PORTA: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento C1, C2, R1, T1 e Nuove costruzioni,

- La proposta di nuove aperture su edifici esistenti deve essere valutata attentamente e confrontata con le tipologie dimensionali e strutturali del contesto.
- Di norma la luce netta minima deve essere di 80 cm e l'altezza di minimo 200 cm, con rapporto dimensionale altezza h/larghezza l non inferiore a 2,3.
- Per i corpi di fabbrica ricadenti nella classe d'intervento C1, i rapporti dimensionali delle aperture non sono soggetti all'applicazione automatica dei parametri generali, ma devono essere valutati caso per caso mediante apposito studio, in considerazione della natura eccezionale e delle peculiarità architettoniche degli edifici interessati.
- L'infisso deve essere realizzato con due ante in legno, purché ricavato da essenze di buona qualità, per le nuove costruzioni possono essere impiegati anche materliali come l'alluminio verniciato a fuoco o PVC con finitura esterna a venatura simil legno.
- In presenza di infissi disomogenei su uno stesso fronte, derivanti da interventi parziali succedutisi nel tempo, le successive sostituzioni devono perseguire il ripristino di un disegno unitario del prospetto, nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio e degli infissi storici in legno eventualmente conservati.
- I serramenti delle porte devono aprirsi verso l'interno ed essere posti in opera in modo che, aperti o chiusi, non presentino alcun risvolto o sporto fuori della linea del muro lungo le vie e gli spazi pubblici.
- Le cornici potranno essere riproposte esclusivamente laddove risultino documentate nella configurazione originaria;
- Le cornici devono essere eseguite con disegni dalle linee sobrie:
  1. intonaco semplice o in rilievo con tinteggiatura differente da quella utilizzata per la base;
  2. elementi lapidei semplici;
  3. elementi lapidei lavorati con disegni geometrici.
- La colorazione degli infissi deve rispettare i colori originari, ove accertabili tramite idonea indagine stratigrafica. In assenza di riscontri sui colori originari, la colorazione è definita sulla base dell'Abaco del colore (pag. 62).
- Soluzioni alternative a quelle sopraindicate dovranno essere motivate dall'uso specifico dell'edificio (es: rispetto di normative specifiche, abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.).

INGRESSO RESIDENZIALE E COMMERCIALE: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento C3, R2, R3, T2 e Nuove costruzioni

Negli interventi di nuova costruzione, la distribuzione delle aperture va rapportata alle caratteristiche tipologiche degli edifici adiacenti, in particolare degli edifici storico-tradizionali.

- Nei progetti di nuove costruzioni o per gli interventi di riqualificazione dei prospetti degli edifici moderni- recenti (classi d'intervento C3, R2, R3, T2), le dimensioni dell'infisso delle porte devono rispettare i rapporti dimensionali altezza/larghezza indicati per l'edilizia storica- tradizionale.
- È ammessa una deroga ai rapporti dimensionali per le aperture dei prospetti interni che non risultino visibili dalla pubblica via o da altri spazi accessibili al pubblico, neppure attraverso gli accessi, i varchi o le recinzioni. Tale condizione dovrà essere dimostrata nella documentazione del singolo intervento mediante fotografie e rappresentazioni delle visuali.
- Gli infissi devono essere costituiti da una o due ante dalle linee semplici; oltre al legno, possono essere impiegati materiali come l'alluminio verniciato a fuoco o PVC con finitura esterna a venatura simil legno.
- Nei progetti di riqualificazione dei prospetti su fronte strada degli esercizi commerciali si deve adottare l'uso di infissi dalle linee semplici, con vetrina e porta passauomo. I materiali utilizzati per queste tipologie d'infisso possono essere il legno, come l'alluminio verniciato a fuoco, o PVC con finitura esterna a venatura simil legno.
- Le cornici potranno essere riproposte esclusivamente laddove risultino documentate nella configurazione originaria.
- Le cornici potranno essere eseguite con intonaco semplice in rilievo tinteggiato con un colore differente da quello del fondo.
- Il colore dell'infisso della porta d'ingresso deve essere lo stesso degli infissi delle finestre.
- Per la scelta del colore si rimanda all'Abaco del colore (pag. 62).



*Alcuni esempi di porte d'ingresso di riferimento per gli **interventi di riqualificazione** dei prospetti degli edifici **residenziali moderni- recenti***



*Alcuni esempi di infissi di riferimento per gli **interventi di riqualificazione** degli ingressi agli esercizi commerciali*

FINESTRA E SISTEMA DI OSCURAMENTO

Rilievo dell'edilizia storica

La maggior parte delle tipologie di finestre, sono caratterizzate da aperture di forma rettangolare con architrave solitamente lignea. Sono composte da infissi in legno a due ante, il sistema di oscuramento è costituito nella maggior parte dei casi da scurini lisci o intarsiati, in linea con lo stile della finestra e a volte da persiane lignee.

Le aperture sono di dimensioni ridotte, sia per non indebolire la muratura portante, sia per ridurre le dispersioni termiche.

Talvolta le aperture al piano terra presentano una grata di sicurezza in ferro.



*Alcuni esempi di finestre dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

FINESTRA E SISTEMA DI OSCURAMENTO

Rilievo dell'edilizia storica di Marceddì e Tanca Marchese

La tipologia di finestre è caratterizzate da aperture di forma rettangolare con architrave in muratura. Sono composte da infissi in legno a due ante, il sistema di oscuramento è costituito nella maggior parte dei casi da scurini lisci (foto 4) in linea con lo stile della finestra.

In alcuni casi è presente la persiana esterna, costituita da pannelli in legno ad una o due ante (foto 1, 2, 3), la quale permette una protezione maggiore rispetto all'infisso interno.


1


2


3


4

*Alcuni esempi di finestre dell'edificato storico di Marceddì e Tanca Marchese - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

FINESTRA E SISTEMA DI OSCURAMENTO: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento C1, C2, R1, T1

- Nei progetti di nuove costruzioni o per gli interventi di riqualificazione dei prospetti degli edifici storici (Classi d'intervento: C1, C2, R1, T1), i requisiti che gli infissi devono rispettare sono i seguenti:
  1. la conservazione delle caratteristiche architettoniche e geometrico-dimensionali caratteristiche dell'edilizia esistente;
  2. la durevolezza e la resistenza meccanica dei suoi componenti;
  3. la tenuta all'acqua;
  4. la tenuta all'aria.
- Il materiale per gli infissi delle finestre degli edifici storici (classi d'intervento C2, R1, T1) deve essere sempre il legno.
- In presenza di infissi disomogenei su uno stesso fronte, derivanti da interventi parziali succedutisi nel tempo, le successive sostituzioni devono perseguire il ripristino di un disegno unitario del prospetto, nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio e degli infissi storici in legno eventualmente conservati.
- Circa la conservazione delle caratteristiche architettoniche e geometrico-dimensionali dell'edilizia locale, vanno innanzitutto conservati i rapporti dimensionali larghezza l/altezza h caratteristici delle bucature, configuranti geometrie rettangolari verticali l/h = 2/3 ÷ 3/5.
- L'infisso dev'essere sempre composto da due ante, preferibilmente con sistema di oscuramento con scurini lisci o intarsiati o con persiane, in linea con lo stile della finestra.
- In presenza di singolarità architettoniche ricadenti nella classe C1, la specificità e il carattere non ordinario degli edifici consentono l'adozione di soluzioni progettuali differenti, da sottoporre a valutazione puntuale.
- Le cornici potranno essere riproposte esclusivamente laddove risultino documentate nella configurazione originaria;
- Le cornici devono essere eseguite con materiali e disegni e dalle linee sobrie:
  1. intonaco semplice con tinteggiatura differente rispetto a quella utilizzata per la base e uguale a quella utilizzata per gli altri elementi decoritivi della facciata;
  2. in muratura intonacata e con tinteggiatura differente rispetto a quella utilizzata per la base e uguale a quella utilizzata per gli altri elementi decoritivi della facciata;
  3. elementi lapidei semplici (basalto, arenarie, trachiti);
  4. elementi lapidei lavorati con disegni geometrici.
- Nelle aperture a strada del piano terra potranno essere consentite inferriate di sicurezza in ferro battuto a disegno semplice, purché contenute entro il filo esterno della muratura o con sporgenza massima di 10 cm.
- I serramenti delle finestre del piano terreno affacciato su spazi pubblici e alte meno di 3.00 m dalla strada, o dal piano di campagna quando non esiste marciapiede, non possono aprirsi verso l'esterno.
- È consentita l'installazione di zanzariere, purché del tipo a scomparsa con guide a rullo incassati in telaio fisso.
- La colorazione degli infissi deve rispettare i colori originari, ove accertabili tramite idonea indagine stratigrafica. In assenza di riscontri sui colori originari, la colorazione è definita sulla base dell'Abaco del colore (pag. 62).
- Soluzioni alternative a quelle sopraindicate dovranno essere motivate dall'uso specifico dell'edificio (es: rispetto di normative specifiche, abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.).

FINESTRA, PORTA FINESTRA E
SISTEMI DI OSCURAMENTO: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento: R2, R3, C3, T2 e Nuove costruzioni

- Negli interventi di nuova costruzione, la distribuzione delle aperture va rapportata alle caratteristiche tipologiche degli edifici adiacenti, in particolare degli edifici storico-tradizionali.
- Nei progetti di nuove costruzioni o per gli interventi di riqualificazione degli edifici moderni- recenti (Classe d'intervento: R2, R3, C3, T2), le dimensioni dell'infisso delle finestre deve rispettare i rapporti dimensionali indicati per l'edilizia storica- tradizionale.
- È ammessa una deroga ai rapporti dimensionali per le aperture dei prospetti interni che non risultino visibili dalla pubblica via o da altri spazi accessibili al pubblico, neppure attraverso gli accessi, i varchi o le recinzioni. Tale condizione dovrà essere dimostrata nella documentazione del singolo intervento mediante fotografie e rappresentazioni delle visuali.
- L'infisso deve essere composto da due ante e con sistema di oscuramento costituito da persiane (a lamelle orientabili, a scomparsa, a pacchetto) in linea con lo stile della finestra o con sistema di scurini interni come nelle tipologie tradizionali.
- Nei progetti di nuove costruzioni o per gli interventi di riqualificazione degli edifici moderni- recenti (Classe d'intervento: R2, R3, C3, T2),l'infisso delle portefinestre deve essere composto da due ante e con sistema di oscuramento costituito da persiane (a lamelle orientabili, a scomparsa, a pacchetto) o da scuri esterni in linea con lo stile della finestra.
- Nelle aperture a strada del piano terra potranno essere consentite inferriate di sicurezza in ferro battuto a disegno semplice, purché contenute entro il filo esterno della muratura o con sporgenza massima di 10 cm.
- I serramenti delle finestre del piano terreno affacciato su spazi pubblici e alte meno di 3.00 m dalla strada, o dal piano di campagna quando non esiste marciapiede, non possono aprirsi verso l'esterno.
- È consentita l'installazione di zanzariere, purché del tipo a scomparsa con guide a rullo incassati in telaio fisso.
- Le cornici potranno essere riproposte esclusivamente laddove risultino documentate nella configurazione originaria.
- Le cornici devono essere eseguite con intonaco semplice in rilievo tinteggiato con un colore differente da quello della base e uguale rispetto a quello utilizzato per gli elementi decorativi.
- I materiali utilizzati per queste tipologie d'infisso possono essere il legno, l'alluminio verniciato a fuoco o PVC con finitura esterna a venatura simil legno.
- Per la scelta del colore si rimanda all'Abaco del colore (pag. 62).
- Il colore scelto deve essere lo stesso per tutti gli infissi dell'intero edificio.



*Finestre con infissi recenti e compatibili, rilevati nel centro matrice di Terralba, riferimento per gli **interventi di riqualificazione** degli edifici moderni- recenti e per le **nuove costruzioni***



*Alcuni esempi di sistemi di oscuramento: finestra con persiana (a lamelle orientabili, a scomparsa, a pacchetto)e con scuri esterni - di riferimento per gli **interventi di riqualificazione** per gli edifici moderni- recenti*

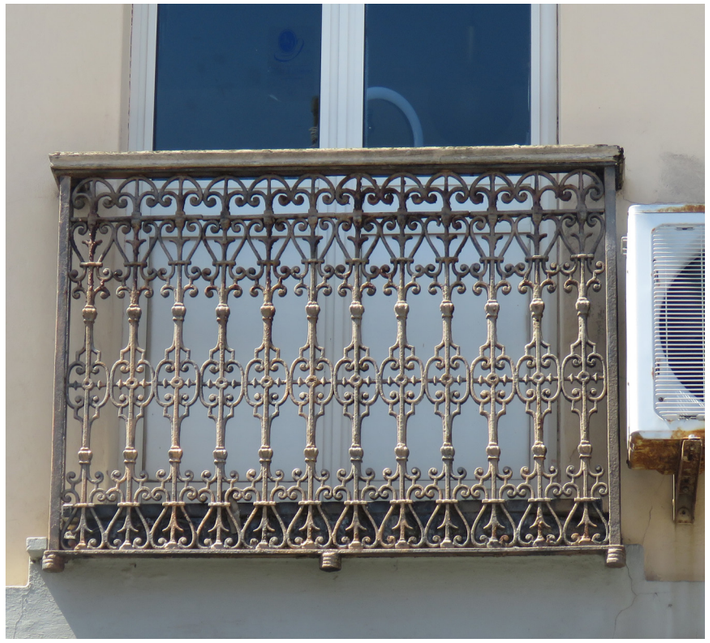


*Alcuni esempi di portafinestra con persiana (a lamelle orientabili, a scomparsa, a pacchetto)di riferimento per gli **interventi di riqualificazione** per gli edifici moderni- recenti e le **nuove costruzioni***

BALCONE: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni)

- Negli interventi di riqualificazione delle facciate, eventuali nuovi balconi sono sempre ammessi alle seguenti condizioni:
  1. siano finalizzati a ripristinarne la veste architettonica originaria o quella storicizzata;
  2. non pregiudichino la composizione originaria della facciata;
  3. siano realizzati con i materiali e le tipologie della tradizione costruttiva;
  4. siano realizzati secondo i rapporti dimensionali caratteristici dell'architettura tradizionale.
- La realizzazione di nuovi balconi su edifici storici (classi d'intervento C2, R1, T1) non è ammessa qualora tali elementi non risultino presenti nella configurazione originaria dell'edificio, al fine di garantire la conservazione dell'impianto architettonico e tipologico originario.
- Non è consentito l'uso di balconi a strada sui prospetti frontali degli edifici e su tutti quelli visibili dalla via pubblica, se non di ampiezza limitata oltre al 20% della larghezza dell'apertura, con un aggetto non superiore ai 60 cm dal filo della facciata.
- Per le nuove realizzazioni su edifici storici (classi d'intervento C2, R1, T1) sono previsti i seguenti elementi costituenti: corrimano in ferro battuto o in legno, la ringhiera in ferro battuto con disegno tradizionale, con colorazione naturale protetto con vernice trasparente o grigio/nera, collocata a filo interno su una lastra in materiale lapideo (preferibilmente marmo) sagomata sui tre lati e sostenuta a sua volta da delle mensole, anch'esse in ferro battuto o in malta cementizia sagomata.
- Per gli edifici moderni-recenti (classi d'intervento C3, R2, R3, T2) che presentano dei balconi non coerenti col contesto, è prevista la possibilità di demolizione, totale o parziale, e/o il ridimensionamento (secondo le qui presenti indicazioni), all'interno del progetto di riqualificazione del prospetto.
- Per gli interventi di riqualificazione dei prospetti gli edifici moderni-recenti (classi d'intervento C3, R2, R3, T2) o per le nuove costruzioni i parapetti dei balconi devono essere costituiti o da muratura piena intonacata dalla linea semplice o da una ringhiera metallica anch'essa dalla linea semplice.
- In presenza di singolarità architettoniche (classe d'intervento C1), la specificità e il carattere non ordinario degli edifici consentono l'adozione di soluzioni progettuali differenti, da sottoporre a valutazione puntuale.
- Le chiusure mediante ampie superfici vetrate o elementi trasparenti e traslucidi, anche parzialmente o totalmente apribili, sono considerate incongrue per tutte le classi edilizie d'intervento.





*Esempi di balcone dell'edificato di Terralba - **riferimento progettuale** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

PORTALE

Rilievo dell'edilizia storica

Il portale rappresenta l'elemento di transizione tra lo spazio pubblico e quello privato della corte. Nel centro di antica e prima formazione di Terralba sono diffuse sia le aperture ad arco, sia a tutto sesto o a sesto ribassato (foto 1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10), sia le aperture con architrave rettilinea (foto 2, 4) o con angoli a 45° (foto 11).

Le riquadrature seguono la linea stilistica della facciata, possono essere rivestite di intonaco o in pietra a vista, a seconda del pregio del materiale di cui è composta.

L'infisso è costituito generalmente da due ante.

I materiali utilizzati per la realizzazione dell'infisso sono costituiti principalmente da doghe in legno, naturale o dipinto, disposte verticalmente o a spina di pesce.



1


2


3



4


5


6


7


8

*Alcuni esempi di portali dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*













Tipologie di maniglie rilevate







*Alcuni esempi di portali dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

PORTALE: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le classi d'intervento e le Nuove costruzioni)

- Il Piano tutela gli elementi architettonici dei portali ad arco e ad architravati, pertanto gli esistenti vanno restaurati adeguandoli agli usi attuali; quando il portale originale è andato perduto, dovrà essere realizzato un nuovo portone di chiusura in legno, a tutta altezza, con due ante mobili ad apertura manuale e anta pedonale.
- Qualora si riscontrino tracce di antichi manufatti riferite a portali preesistenti, oppure ove si riscontri l'opportunità di riqualificare l'aspetto generale delle quinte stradali con la loro realizzazione, se ne consiglia la riproposizione.
- Nel caso delle nuove realizzazioni, i portali d'ingresso dovranno rispettare dimensioni, proporzioni e avere rapporti compatibili con i caratteri dell'edificato tradizionale. In ogni caso, si deve optare per la massima semplicità degli elementi che lo compongono.
- Il portale, posizionato su un piano molto vicino al filo esterno della facciata, deve avere ante mobili verso l'interno che possano essere completamente accostate ai muri laterali, ripristinando la continuità funzionale e visiva tra strada e spazio corte.
- Qualora gli edifici da conservare siano dotati di stipiti in pietra e/o di paracarri, questi dovranno essere conservati e restaurati.
- Anche per gli interventi di sostituzione è richiesto che il progetto provveda alla protezione degli stipiti attraverso soluzioni idonee a ricevere i colpi senza danno.
- Il materiale costituente l'infisso del portale deve essere il legno di essenza dura, di idonea soluzione architettonica e di colore in armonia con l'ambiente circostante, sono da evitare gli infissi in materiale metallico o plastico.
- La colorazione del portale deve rispettare il colore originario, ove accertabili tramite idonea indagine stratigrafica. In assenza di riscontri sul colore originario, la colorazione è definita sulla base dell'Abaco del colore (pag. 62).

INGRESSO NEL MURO DI CINTA: CANCELLI

Rilievo dell'edilizia storica

Il cancello, molto diffuso nel centro di antica e prima formazione di Terralba, rappresenta l'alternativa al portone in legno. E' presente in due tipologie, quella carrabile e quella pedonale.

Il cancello carrabile è costituito generalmente da un infisso a due ante e i materiali utilizzati per la realizzazione sono principalmente metallo e ferro. Le tipologie rilevate sono prevalentemente due: la prima con pannellatura piena per occludere totalmente la vista alla corte interna e la seconda caratterizzata da elementi tubolari o a sezione quadrata che generano svariate forme decorative, sia di natura geometrica che floreale.

In alcuni esempi sono presenti le iniziali della famiglia di proprietà (foto 17), mentre in altri la data di realizzazione (foto 18).

La tipologia pedonale è anch'essa in ferro o in legno, in quest'ultimo caso è composta da pannellatura semplice e colori in sintonia con il resto degli infissi.

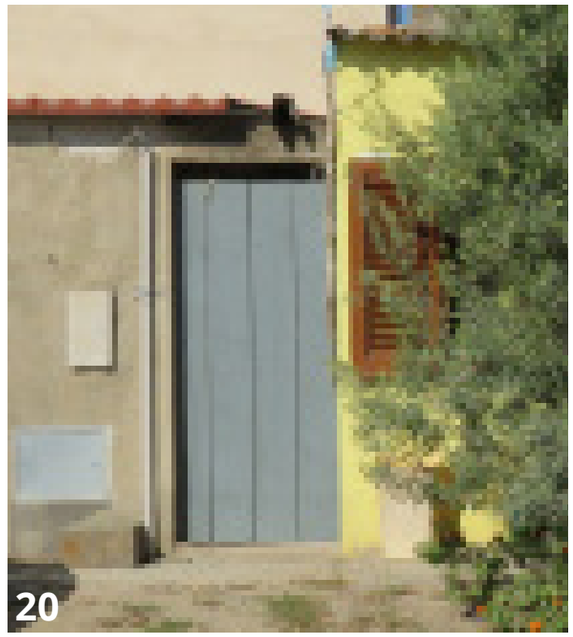

16


17


18

*Alcuni esempi di cancelli carrabili dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*


19


20

*Alcuni esempi di cancelli pedonali dell'edificato storico di Marceddì - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

INGRESSO GARAGE E SERRANDA DI SICUREZZA: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento: R2, R3, T2

- Nei progetti di riqualificazione dei prospetti su fronte strada degli edifici residenziali (sostituzione delle serrande metalliche) per gli ingressi carrabili ai garage è richiesto l'impiego di portoni dalle linee semplici, a un'anta (sezionale o basculante) con o senza portoncino.
- Nei progetti di riqualificazione dei prospetti su fronte strada degli esercizi commerciali è richiesto l'impiego di serrande di sicurezza caratterizzate dalle linee semplici e da un ridotto impatto visivo; sono pertanto da preferire soluzioni a giorno, quali serrande microforate o a maglia, installate all'interno o a scomparsa. Sono da evitare grate estensibili (a fisarmonica) e sistemi con cassonetti a vista. Nel caso di utilizzo di serrande a totale oscuramento, si applicano le prescrizioni previste per gli edifici residenziali.
- I materiali utilizzati per queste tipologie d'infisso possono essere il legno, l'alluminio verniciato a polveri o il PVC, con o senza finitura esterna a effetto legno.
- Per la scelta del colore si rimanda all'Abaco del colore (pag. 62).
- Il colore dell'infisso deve essere lo stesso per tutti gli elementi delle aperture del prospetto.






*Alcuni esempi di infissi per l'ingresso carrabile e serrande di riferimento per gli **interventi di riqualificazione** dei prospetti degli edifici **residenziali moderni- recenti e degli edifici commerciali***

INGRESSO NEL MURO DI CINTA: INDICAZIONI PROGETTUALI

Classi d'intervento: R2, R3, T2

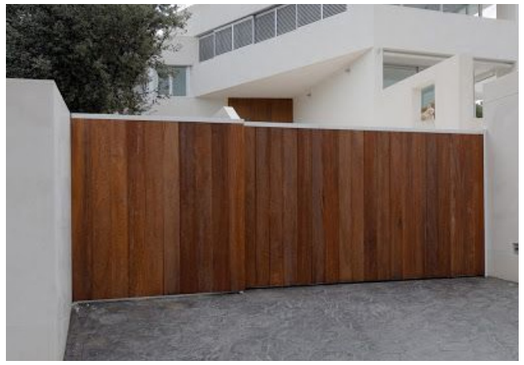
- Nel caso in cui non sia possibile realizzare un portale, gli interventi di riqualificazione dell'ingresso carrabile o dell'ingresso pedonale per le l'accesso alla corte è ammessa l'installazione di un cancello a una o due ante, con forma squadrata o ad arco, realizzato con ante a doghe verticali (o elementi assimilabili ad assi) ovvero con pannelli pieni a superficie liscia.
- Qualora l'infisso sia costituito da doghe (o elementi simulanti degli assi) le stesse dovranno essere collocate in verticale.
- Non è mai ammesso l'uso di reti metalliche, se presenti devono essere sempre sostituite.
- È consentita la realizzazione di nuovi ingressi carrabili alla corte, anche attraverso l'allargamento di vani esistenti, nonché l'ampliamento di accessi carrabili già presenti, entro il limite massimo di 2,80 m e nel rispetto della normativa vigente in materia di viabilità e sicurezza stradale. Allargamenti di dimensioni superiori possono essere autorizzati dal Responsabile del Servizio esclusivamente in presenza di oggettive e comprovate condizioni di scarsa manovrabilità, dovute alla ristrettezza della carreggiata o alla configurazione dei luoghi, nonché nei casi in cui sia previsto un flusso maggiore di veicoli, quali accessi a servizio di edifici condominiali, nel rispetto della normativa vigente in materia di viabilità e sicurezza stradale.
- Non è mai ammesso l'uso di reti metalliche, se presenti devono essere sempre sostituite.
- È sempre consentita la realizzazione di nuovi passaggi pedonali.
- I cancelli pedonale e carrabile e le eventuali recinzioni del muro di cinta devono presentare uniformità di disegno, materiali e finiture, così da garantire un insieme compositivamente omogeneo.
- I materiali consentiti per questa tipologia di accesso sono il legno, l'alluminio verniciato a fuoco, l'alluminio o PVC con finitura esterna a venatura simil legno o l'acciaio tipo corten.
- Per la scelta del colore si rimanda all'Abaco del colore (pag. 62).



Alcuni esempi di cancelli per l'ingresso pedonale di riferimento









Alcuni esempi di cancelli per l'ingresso carrabile di riferimento

PARAMENTO MURARIO
MURATURA IN TERRA CRUDA

Rilievo dell'edilizia storica

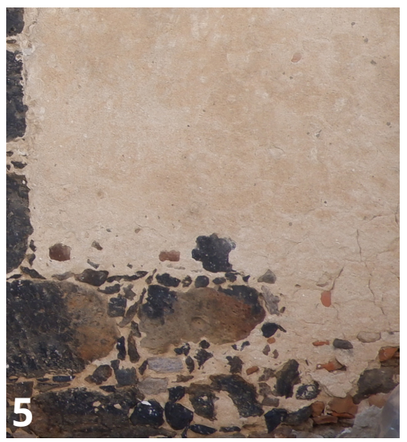
La muratura più antica era in mattoni di terra cruda, detti "ladìri", posizionati a due teste con tessitura dei mattoni posti di testa (foto 1).

La composizione del mattone è data da un impasto di terra, paglia e acqua, successivamente posti in uno stampo di legno e lasciati essiccare al sole. Anche la malta di allettamento è composta da argilla e acqua, dello spessore di circa 1/2 cm.

Per la natura dei materiali è fondamentale una protezione dagli agenti atmosferici, pertanto le murature in terra cruda venivano sapientemente isolate da un basamento in bozzi o trovanti di pietra (foto 2) e rivestito con un intonaco anch'esso in terra e paglia, dallo spessore variabile tra 2 e 4 cm, talvolta rincocciato da pezzi di tegole.






*Alcuni esempi di muratura in pietra dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

PARAMENTO MURARIO: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le classi d'intervento e le Nuove costruzioni)

- Negli interventi di conservazione delle murature tradizionali, eventuali modifiche del corpo murario, anche ai fini del consolidamento statico, non ne devono alterare le caratteristiche fisiche per non creare aree di squilibrio termo-igrometrico e devono pertanto tendere a restituire paramenti con caratteristiche di continuità tecnico-costruttiva, pur nella inevitabile differenziazione storica della loro formazione, sia lungo le superfici esterne che nella loro costruzione interna. In tal senso vanno escluse costruzioni con materiali aventi caratteristiche fisiche e prestazioni termo-igrometriche (peso specifico, modulo di elasticità, permeabilità al vapore, coibenza, ecc.) diverse da quelle in opera e adottati perciò materiali tradizionali ed eventuali tecniche di uso misto.
- Ciò significa indirizzare gli interventi di recupero, a meno di dimostrate impossibilità, verso la ricostituzione delle originarie murature, le cui caratteristiche di portanza, coibenza e durevolezza, in condizioni di realizzazione e manutenzione ottimali, risultano ormai accertate al punto che se ne propone l'utilizzo anche per le nuove costruzioni.
- Le malte utilizzate per i risarcimenti dei giunti o per l'integrazione o sostituzione murarie, devono escludere i leganti cementizi o eminentemente idraulici, a vantaggio di malte di calce aerea o debolmente idraulica. È buona pratica costruttiva l'uso di frammenti litici o laterizi per rincocciare la malta nei vuoti più evidenti tra i conci, al fine di evitare forti spessori della stessa.
- Nel caso di interventi di riqualificazione degli edifici moderni-recenti (C3, R2, R3, T2) e del progetto di nuove costruzioni è ammesso l'uso di prodotti e materiali di diversa natura purché rispettino le normative in materia di contenimento energetico degli edifici e siano esternamente rifiniti con intonaci e malte traspiranti.
- Per le singolarità architettoniche (classe d'intervento C1), in considerazione della loro peculiarità, possono essere proposte soluzioni differenti, da valutarsi caso per caso.
- Sui muri perimetrali sono vietati i placcaggi di pietrame casuali, a richiamare porzioni di muratura a vista, i placcaggi e i rivestimenti basamentali in pietra, laterizio, ceramica e gres per tutte le classi d'intervento e le nuove costruzioni.
- Gli interventi sulle murature per l'efficientamento energetico, sono ammessi per tutti gli edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) e per le nuove costruzioni che non presentano murature realizzate con materiali e tecniche tradizionali (realizzazione del cappotto esterno o interno). Negli edifici storici (R1, C2, T1) le murature massive generalmente funzionano da isolante termico, ma se ciò non risultasse sufficiente è possibile applicare del materiale isolante, solo internamente all'involucro edilizio. L'aggiunta di uno strato isolante in un edificio storico è però un intervento invasivo e delicato, che può avere effetti negativi sul comportamento igrometrico delle pareti, con possibile formazione di condensa interstiziale. Per questo motivi la scelta dell'isolante termico deve essere compatibile con la permeabilità e traspirabilità del sistema murario esistente. A tal fine appaiono particolarmente adatti alla riqualificazione degli edifici storici i materiali fibrosi naturali organici come la fibra di canapa, la lana di pecora, la fibra di cellulosa, il sughero.

MURO DI CINTA

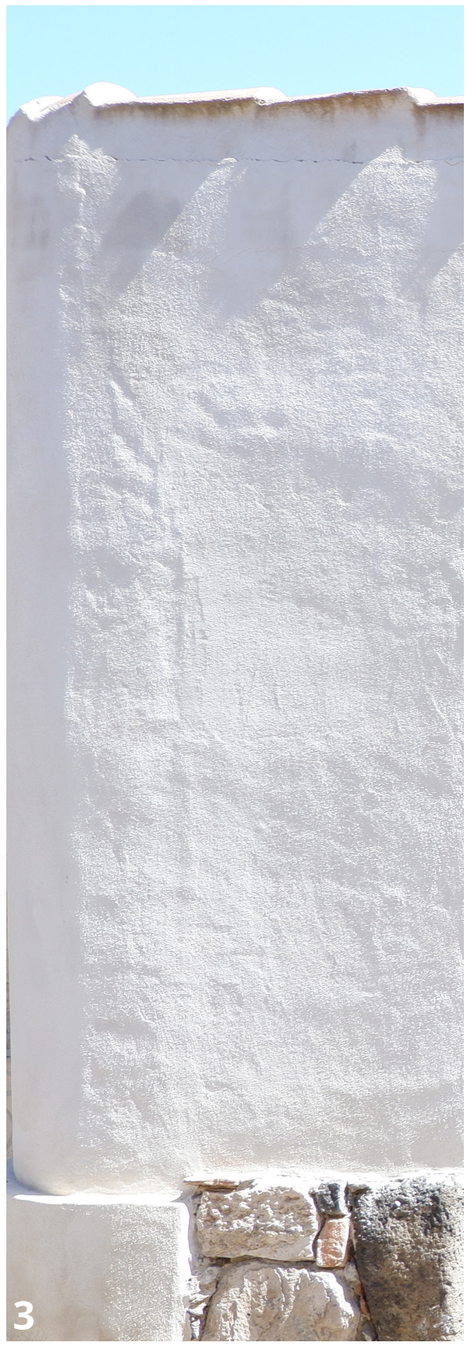
Rilievo dell'edilizia storica

Il muro di cinta tradizionale è costituito da mattoni di terra cruda, stesso materiale della muratura dei corpi di fabbrica, con il basamento in pietra.

Il muro di cinta è coperto con intonaco e tinteggiatura, in coerenza con l'edificio principale. La parte sommitale, quando integra, è protetta da tegole in coppo disposte su un letto di malta o disposti a secco (foto 1).


1


2


3

*Alcuni esempi di portali dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

MURO DI CINTA: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le classi d'intervento e le Nuove costruzioni)

- Per gli interventi di riqualificazione delle unità con edilizia storica (C2, R1, T1) o compatibile con la storica è da prediligere l'uso esclusivo di materiali e tecniche tradizionali, in particolar modo se si tratta di Unità Edilizie con edilizia storica. In alternativa, per le nuove costruzioni e gli interventi di riqualificazione sulle Unità Edilizie con edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) è possibile utilizzare materiali differenti intonacati e con finiture coerenti col contesto (vedi Abaco colore - sezione Facciata e muro di cinta).
- In ogni caso non sono ammessi paramenti murari non intonacati costituiti da laterizi non idonei per la muratura a faccia vista o da blocchetti di cemento.
- L'altezza del muro di cinta in muratura piena può variare da 1,20 m a un massimo di 1,80 m, anche in relazione alle dimensioni della corte (corte con poca profondità muro più basso e viceversa), mentre lo spessore è determinato dalla lunghezza dei conci utilizzati.
- La protezione della testata del paramento deve essere fatta attraverso l'uso dei coppi per le tipologie tradizionali/ moderne- recenti o con lastre in cotto solo per le tipologie moderne-recenti.
- I cancelli pedonale e carrabile e le eventuali recinzioni del muro di cinta devono presentare uniformità di disegno, materiali e finiture, così da garantire un insieme compositivamente omogeneo.
- Sui muri perimetrali sono vietati i placcaggi di pietrame casuali, a richiamare porzioni di muratura a vista, i placcaggi e i rivestimenti basamentali in pietra, laterizio, ceramica e gres per tutte le classi d'intervento e le nuove costruzioni.
- Per le Unità Edilizie che presentano singolarità architettoniche (classe d'intervento C1), in considerazione della loro peculiarità, possono essere proposte soluzioni differenti, da valutarsi caso per caso.

INTONACO E FINITURA ESTERNA

Rilievo dell'edilizia storica

L'intonaco, rivestimento superficiale dell'edificio storico, è l'elemento con cui esso si presenta all'esterno, sul fronte strada, pertanto merita particolare attenzione nella sua conservazione.

È tradizionalmente composto da materiali naturali come terra e calce; è possibile che sia impreziosito dall'introduzione di elementi decorativi (riquadri, scanalature, lesene e pitturazioni). Le tinteggiature utilizzate sugli intonaci tradizionali a base di calce, erano anch'esse a base di grassello e pigmenti naturali, quali terre o polveri di laterizio. Nell'edificato locale sono state rinvenute solo alcune tracce di intonaco e tinteggiatura in alcuni edifici storici, la maggior parte di essi risulta assente a causa del deterioramento nel corso del tempo.









Alcuni esempi di intonaco e tinteggiatura a calce dell'edificato storico di Terralba

INTONACO E FINITURA ESTERNA: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni)

- Negli interventi di riqualificazione degli edifici storici (C2, R1, T1), l'intonaco va mantenuto o restaurato, rifatto nel caso in cui si trovi in stato di degrado avanzato e in tutti quei casi in cui si documenti che era presente in origine.
- Nel caso in cui sia necessario sostituire un intonaco, deve essere utilizzata una malta il più possibile simile a quella esistente.
- Nel caso di murature tradizionali e per le nuove costruzioni realizzate con tecniche e materiali tradizionali, sono consigliate le malte a base di calce, aerea (grassello di calce spenta) e quelle debolmente idrauliche, meglio se prodotte da marne naturali e sono da evitare le malte cementizie, che hanno un comportamento meccanico e termoigrometrico non compatibile con tali supporti.
- Negli interventi di riqualificazione degli edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) e per le nuove costruzioni, è consentito l'utilizzo di materiali differenti da quelli succitati, purché abbiano un comportamento meccanico e termoigrometrico compatibili con i supporti.
- Per la finitura esterna degli edifici storici (C2, R1, T1) è consigliata la tinta a base di calce, in quanto non influisce sulla permeabilità ai vapori del supporto, ha una discreta adesione e un cromatismo adatto. Qualora non fosse reperibile la tinta a calce, un valido compromesso è l'utilizzo della tinta ai silicati, perché è in grado di fornire ai manufatti edili un aspetto simile a quello della tinta a calce, pur assicurando caratteristiche tecniche superiori: anche questa garantisce un'ottima adesione al supporto e permeabilità al vapore, ma è più resistente all'azione degli agenti atmosferici e all'aggressione delle muffe.
- Per la finitura esterna degli edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) e per le nuove costruzioni, sono consigliate le pitture cementizie e le pitture a base di resine sintetiche, indicate per il trattamento e la protezione di strutture in calcestruzzo su cui aderiscono perfettamente.
- Per le Unità Edilizie che presentano singolarità architettoniche (classe d'intervento C1), in considerazione della loro peculiarità, possono essere proposte soluzioni differenti, da valutarsi caso per caso.
- La finitura faccia a vista non va sempre riproposta, ma valutata caso per caso, è accettabile solo se il paramento murario nasceva per essere lasciato privo d'intonaco. Inoltre, è vietata l'intonacatura parziale di pareti lasciando a vista, arbitrariamente parti di muratura.
- Per la scelta del colore della tinteggiatura si rimanda all'Abaco del colore (pag. 62).

COPERTURA E SISTEMA DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Rilievo dell'edilizia storica

Il sistema di copertura tradizionale maggiormente diffuso a Terralba è a falde, singola o doppia, in base alla superficie da coprire (foto 1), e a padiglione (foto 2). La struttura su cui poggia il manto di copertura è sempre lignea, costituita in alcuni casi da travi, travicelli, incannicciato costituito da canne intere legate con giunchi (foto 3), in altri casi da travi, travicelli e tavolato chiodato all'armatura (foto 4).

Il manto è costituito da tegole di tipo coppo in terracotta, con varie sfumature di colore, montate a secco o raramente allettate con malta in calce.

Nella tradizione locale la funzione di convogliamento delle acque viene svolta dalle ultime tegole disposte in posizione concava che sporgono di 15/20 cm, che permettono il deflusso dell'acqua lontano dalla muratura sottostante (foto 5).

In altri casi lo smaltimento delle acque avviene tramite un canale di raccolta incassato nella muratura della facciata e nascosto mediante un cornicione (foto 6).


1


2


3


4


5


6

*Alcuni esempi di coperture dell'edificato storico di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

COPERTURA E SISTEMA DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE: INDICAZIONI PROGETTUALI

Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni

- In linea generale, nel caso di coperture originarie appartenenti alla tradizione costruttiva locale, è vietata la sostituzione con altre di diversa conformazione o geometria ed è obbligatoria la conservazione del rivestimento in tegole previa rimozione, verifica di consistenza e qualità, e successivo rimontaggio in sito, valutando, ove necessario, l'integrazione delle parti mancanti o di quelle da sostituire necessariamente con elementi aventi le stesse caratteristiche tecniche e dimensionali.
- Per gli interventi di demolizione e ricostruzione delle coperture degli edifici storici (C2, R1, T1), la reintegrazione dovrà avvenire mediante:
    1. il riutilizzo dei vecchi manti smontati;
    2. l'eventuale sostituzione dei coppi non reimpiegabili con materiale di recupero analogo per tipo, forma e cromia;
    3. il mantenimento della stessa forma e sagoma delle falde, preservandone i caratteri tradizionali.
- La configurazione originaria delle falde del tetto va analizzata attentamente soprattutto in relazione al tipo di evoluzione che il fabbricato ha avuto e può ancora avere (ampliamenti in linea, sul retro, sul fronte, in elevazione) questo al fine di evitare che la geometria semplice e ordinata del tetto originario, e con essa l'immagine stessa dell'edificio tipico dell'architettura tradizionale, possa essere stravolta.
- Per gli interventi di risanamento conservativo e di ripristino tipologico, come ad esempio la sostituzione del manto di copertura in lastre di cemento amianto con l'adeguamento formale della copertura, intervento che il più delle volte comporta l'inserimento o rifacimento di un cordolo nell'attacco tetto-copertura e determina piccoli incrementi volumetrici, come previsto dall'art. 4 del D.A. 22 dicembre 1983 n. 2266/U "Decreto Floris", l'indice medio di zona o la volumetria esistente possono essere superati nei limiti minimi che consentono tali adeguamenti.
- Nel caso di nuove costruzioni (coerenti con le tipologie tradizionali per uso di tecniche costruttive e materiali), la conformazione e la geometria delle falde dovrà rispettare quelle tradizionali, i manti di copertura potranno essere costituiti oltre che da coppi sardi, di circa 20x40 cm con arco poco rilevato disposte a file alterne, concave e convesse allettate su malta (riferimento foto 1 e 2, della pagina precedente); eccezionalmente per gli edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) o per le nuove costruzioni (che non seguono la tipologia tradizionale) è concesso anche l'utilizzo delle tegole "portoghesi" o similari.
- In caso di ampliamenti di edifici esistenti è ammesso solo l'uso dello stesso tipo di materiale di copertura esistente, se non incongruo ai sensi dell'allegato alle Norme Tecniche di Attuazione - NTA1, qualora il materiale risulti incongruo, è prescritta la sostituzione dell'intera copertura.
- Non sono consentiti sporti della copertura di larghezza maggiore di 70 cm, in proiezione orizzontale, dal filo esterno della muratura perimetrale;
- La pendenza delle falde dovrà adattarsi a quella dei fabbricati limitrofi e comunque non superare il 35%; senza considerare quelli ove siano state effettuate sopraelevazioni recenti.
- L'inserimento di lucernari nelle coperture è ammesso purché avvenga nel rispetto di specifiche condizioni volte a garantire la coerenza architettonica dell'edificio e la corretta conservazione della copertura. I lucernari devono risultare aderenti alla falda o integrati nella stessa. La superficie complessiva dei lucernari non può superare il 10% della superficie della falda. Il posizionamento deve inoltre garantire un'adeguata distanza dal colmo e dalla base della copertura, nonché da canne fumarie. Particolare attenzione deve essere posta al rapporto con la struttura della copertura, adattando l'inserimento del lucernario all'orditura primaria e secondaria, soprattutto nel caso di coperture storiche. In ogni caso, la realizzazione dei lucernari non deve comportare alcuna alterazione dei limiti esterni della sagoma dell'edificio.
- La tipologia dei sistemi di smaltimento delle acque piovane per gli edifici storici (C2, R1, T1) dovranno rispettare i modelli tradizionali: sfruttando la sporgenza delle tegole oltre il filo della muratura (foto 4 e 5) o attraverso un canale di gronda contenuto all'interno del cornicione di coronamento e muretto d'attico (foto 6).
- Per le singolarità architettoniche (classe d'intervento C1), in considerazione della loro peculiarità, possono essere proposte soluzioni differenti, da valutarsi caso per caso.
- Sono ammessi i canali di gronda esterni a supporto del sistema a sgrondo naturale per gli edifici moderni- recenti (C3, R2, R3, T2) e le nuove costruzioni, purché realizzati in rame, acciaio inox, alluminio o lamiera zincata, con sagome dalla linea semplice. Nel caso di edifici storici (C2, R1, T1), l'impiego di canali di gronda esterni è ammesso esclusivamente nell'ambito di interventi di riqualificazione finalizzati alla rimozione o alla sostituzione di elementi incongrui già presenti, quali gronde e pluviali in PVC degradato. Tale soluzione può essere adottata unicamente qualora la copertura esistente risulti il prodotto di sostituzioni o rifacimenti avvenuti nel corso del tempo che abbiano modificato le originarie modalità di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche. In tali casi, l'intervento deve perseguire un miglioramento complessivo del decoro e della coerenza architettonica del manufatto.

CORNICIONE

Rilievo dell'edilizia storica

Il cornicione, elemento di collegamento tra la facciata e il tetto, è costituito da laterizi appoggiati all'esterno del muro perimetrale, sovrapposti e sfalsati, i quali generano la sua modanatura finale (foto 1).

Talvolta tale modanatura risulta protetta da intonaco, soprattutto nei casi in cui il mattone che la costituisce è in terra cruda (foto 2).

Il cornicione è presente soprattutto nei casi in cui lo smaltimento delle acque meteoriche avviene tramite il canale incassato nella muratura (foto 3, 4, 5).

La soluzione tradizionale risulta più ricca e articolata rispetto alla moderna soletta latero - cementizia, che fuoriesce dalla falda e appare sproporzionata nel suo spessore, rispetto a quello dei coppi.


1


2


3


4


5


6

*Alcuni esempi di cornici dell'edificato storico e di quello recente coerente di Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

CORNICIONE: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni)

- I cornicioni modanati esistenti vanno conservati, studiando le tecniche di consolidamento compatibili con tale obiettivo. Nei casi in cui le condizioni di degrado fisico non consentano la conservazione, potranno essere studiate quelle soluzioni di rifacimento, anche parziali, necessarie al ripristino delle configurazioni originarie, realizzate sia attraverso modalità di esecuzione tradizionale che innovative.
- Per gli interventi di restauro (C2, R1, T1) e per le nuove costruzioni (coerenti con le tipologie tradizionali per uso di tecniche e materiali) è obbligatoria la realizzazione dell'attacco tetto-muratura secondo le modalità tradizionali, con l'esclusione quindi del semplice aggetto del solaio di copertura in latero-cemento, possibile per gli edifici moderni-recenti (R2, R3, T2).
- Le tradizionali forme di coronamento possono essere realizzate anche con materiali non tradizionali (quali i calcestruzzi armati, anche con elementi prefabbricati); in particolare, l'aggetto con coppi di cui al precedente punto può essere realizzato mediante opportuna sagomatura a sporgere di materiali differenti (laterizi, calcestruzzo).
- Il canale di gronda può essere:
  1. ricavato all'interno dello spessore d'aggetto del coronamento, compatibilmente con la conservazione degli eventuali cornicioni esistenti, e comunque posizionato in modo tale da evitare soluzioni in vista lungo i prospetti;
  2. sostituito da forme di smaltimento dell'acqua piovana attraverso i canali di coppi fatti sporgere alternativamente secondo le regole dell'architettura tradizionale.
- Il muretto d'attico dovrà essere realizzato o riqualificato realizzando la muratura intonacata con finitura uguale a quel della facciata dell'edificio.
- In ogni caso è necessario lo studio progettuale del nodo tetto-muratura, la cui soluzione deve risultare da un attento esame della situazione preesistente, delle compatibilità con gli edifici circostanti, delle necessità di protezione dall'acqua e delle scelte espressive del progetto di intervento.

CANNA FUMARIA E COMIGNOLO: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni)

- È obbligatoria la conservazione ed il restauro dei comignoli esistenti quando questi appartengano alla tradizione costruttiva locale. Quando ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, essi dovranno essere ricostruiti in maniera fedele, conservandone le forme ed impiegando gli stessi materiali e tecniche costruttive.
- Per tutti gli edifici storici o per quelli compatibili con gli storici (C2, C3, R1, T1) è ammessa la costruzione di nuovi comignoli, quando questi siano realizzati con forme, tecniche costruttive e materiali tradizionali.
- Per gli edifici storici o per quelli compatibili con gli storici (C2, C3, R1, T1) e per quelli di nuova costruzione (coerenti con le tipologie tradizionali per uso di tecniche e materiali), la muratura del comignolo può essere realizzata con conci in materiale lapideo intonacati con malta di calce o con mattoncini in cotto a vista, con la sommità protetta da coppi sardi (foto 2, 8, 9) o elementi di differente materiale ma dalla linea semplice (foto 1, 3).
- Per gli edifici moderni-recenti (R2, R3, T2) e per le nuove costruzioni, i comignoli dovranno essere coerenti con le caratteristiche dell'intero organismo edilizio e potranno essere realizzati con gli stessi materiali e finiture, seguendo sempre una linea semplice (muratura intonacata, muratura intonaca + elementi in muratura a vista, muratura intonaca + copertura in coppi, riferimento foto 3, 4, 5, 6, 7).
- Le canne fumarie, devono emergere di 1 metro al di sopra della linea di colmo, in caso di nuovo posizionamento (per quanto è possibile) devono essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.
- Le canne fumarie devono essere sempre interne all'edificio, se questo non fosse possibile la loro realizzazione è ammessa quando sono posizionate nelle pareti esterne non visibili dalla pubblica via. Le canne fumarie non dovranno in alcun modo interferire con gli elementi architettonici costituivi della facciata, quali cornici, balconi, aperture e simili.


1


2


3


4


5


6

*Alcuni esempi di comignoli dell'edificato storico e di quello recente coerente di Marceddì (foto 1 e 5) e Terralba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*


7


8


9

*Altri esempi di comignoli dei piccoli centri abitati della Sardegna (Narbolia, Sanluri, Giba - **riferimenti progettuali** per le nuove realizzazioni e per la riqualificazione dei prospetti*

LOGGIATO: INDICAZIONI PROGETTUALI

(Tutte le Classi d'intervento e Nuove costruzioni)

- Il loggiato è un elemento fondamentale della tradizione costruttiva sarda, aiuta a stabilire il giusto equilibrio bioclimatico della casa, preservando i vani dalle calure estive e limitando la dispersione termica nelle stagioni fredde e rappresenta lo spazio delle relazioni familiari in cui si svolgono attività strettamente finalizzate al vivere quotidiano;
- Il loggiato è solitamente esposto a meridione ed è giustapposto al corpo di fabbrica residenziale per tutta la sua lunghezza o solo in parte. La sua larghezza varia da un minimo di 2 m a un massimo di 3/4 m;
- La copertura del loggiato può essere un semplice allungamento della falda del corpo di fabbrica, oppure una falda indipendente leggermente ribassata rispetto a quella dell'edificio residenziale;
- La struttura frontale del loggiato, che definisce il limite della corte, può essere architravata oppure ad archi, realizzata con mattoni crudi, laterizia, elementi lapidei e intonacata o lasciati a vista (foto 1) o con elementi in legno (foto 2).
- Le chiusure mediante ampie superfici vetrate o elementi trasparenti e traslucidi, anche parzialmente o totalmente apribili, sono considerate incongrue per tutte le classi edilizie d'intervento.



Loggiato ad archi in una casa tradizionale a Quartu



Loggiato architravato in una casa tradizionale a Selargius

4. Abaco del colore

La finitura cromatica degli edifici esercita un duplice impatto sul «paesaggio» storico urbano a due diverse scale dimensionali:

- alla scala architettonica è l'elemento che permette la comprensione del linguaggio dell'edificio, la cui articolazione in pieni e vuoti, aggetti e rincassi, fondi piani e superfici in rilievo è sottolineata dal gioco cromatico delle opere di finitura;
- alla scala urbana interferisce con la qualificazione dei contesti ambientali (piazza, strada, quartiere), determinando omogeneità o discontinuità, equilibri o squilibri prospettici.

Per questo motivo il Piano Particolareggiato dà indicazioni anche sulla scelta delle finiture cromatiche per gli interventi di riqualificazione dell'esistente (edifici storici e edifici moderni- recenti) e per gli interventi di nuova realizzazione.

Per le scelte delle colorazione degli elementi architettonici, si farà riferimento alla gamma di colori riportata nel presente abaco. Le proposte sono definite tramite il sistema europeo **RAL** (anche la più recente RAL Design), che comprende una moltitudine di colori codificati per vernici, rivestimenti e materiali plastici. I colori indicati non sono strettamente vincolanti, sono sempre ammesse lievi alterazioni di tonalità.

I colori possono riguardare sia gli intonaci che gli altri elementi che concorrono alla composizione dei prospetti come i serramenti e le ringhiere, ed elementi decorativi che caratterizzano l'edilizia.

Quando si tratta di edifici storici in avanzato stato di degrado, ma che conservano le finiture originali, è stato possibile rilevare l'uso dei colori attraverso le deboli tracce sedimentate sull'intonaco e sugli infissi. Nei casi di **interventi di restauro** di edifici storici queste tinte devono essere accuratamente rilevate e riprodotte il più fedelmente possibile. Queste colorazioni rilevate possono essere utilizzate anche per le **nuove costruzioni,** se seguono i caratteri della tipologia edilizia storica.

Di norma non è consentito l'utilizzo di colori diversi per tinteggiare differenti piani o proprietà (prospetti e infissi) di uno stesso corpo di fabbrica o fabbricato accessorio.
Nella quinta stradale è buona pratica non realizzare dello stesso colore due edifici adiacenti.

L'abaco è strutturato per gruppi di elementi architettonici:

- **Facciata e muro di cinta**;
- **Infissi** (finestre, porte, portali);
- **Elementi metallici** (cancelli, inferriate).

FACCIATA E MURO DI CINTA

EDILIZIA STORICA (C2, R1, T1)

Il presente abaco si riferisce alle tinteggiature storiche rilevate, durante i sopralluoghi, tramite lo studio sugli edifici storici che ancora oggi presentano parti delle finiture originali. La gamma di colori selezionata vuole rappresentare in tutte le sue sfaccettature la varietà cromatica rilevata, che è frutto anche dalla sovrapposizione delle diverse applicazioni del colore.

I colori riportati sono ammessi con piccole **variazioni di tonalità**, verso toni più desaturati, sia per i progetti di riqualificazione dei prospetti degli edifici storici e per i progetti di nuove costruzioni.

È preferibile che per la tinteggiatura dei muri di confine si faccia riferimento alle tonalità cromatiche proposte per almeno uno dei fabbricati adiacenti sul fronte strada e comunque previste nel presente abaco.

Gli **elementi decorativi** come cornici degli infissi, modanature, fasce marcapiano, ecc., di norma dovrebbero avere una tonalità più chiara rispetto alla base. Generalmente nella tradizione locale viene utilizzato il **bianco puro**.

Se il fondo della facciata è chiaro è possibile creare un **contrasto** utilizzando le cromie più scure, qui indicate, per gli elementi decorativi.

Le tinteggiature, se utilizzate sugli intonaci tradizionali a base di calce, dovranno anch'esse essere a base di calce o in alternativa a base di silicati.

RAL 060 70 30

RAL 075 90 20

RAL 070 90 05

RAL 075 80 30

RAL 080 80 20

RAL 095 90 20

Bianco perla
RAL 1013

Bianco crema
RAL 9001

*Colori RAL - Gamma colori per la base dei prospetti degli **edifici storici** e per le **nuove costruzioni,** se confermi alle tipologie edilizie storiche*

Per la Borgata di Marceddì è utile prevedere uno specifico piano del colore che valuti anche l'ipotesi della tinteggiatura a calce bianca tipica dei borghi costieri mediterranei

Bianco puro
RAL 9010

Colori RAL - Colore per modanature e cornici degli infissi, in alternativa possono essere utilizzati anche i colori indicati per la base dei prospetti

FACCIATA E MURO DI CINTA

EDILIZIA MODERNA- RECENTE (C3, R2, R3, T2)
E NUOVE COSTRUZIONI

Di seguito sono riportati i colori ammessi, a meno di piccole variazioni di tonalità, verso toni più desaturati, per i progetti di riqualificazione degli edifici moderni- recenti dei prospetti e per i progetti di nuova realizzazione.
Gli elementi decorativi come cornici degli infissi, modanature, fasce marcapiano, ecc., di norma dovrebbero avere una tonalità più chiara rispetto alla base. In alternativa, può essere utilizzato il bianco puro. Se il fondo della facciata è chiaro è possibile creare un contrasto utilizzando cromie più scure per gli elementi decorativi.
È preferibile che per la tinteggiatura dei muri di confine si faccia riferimento alle tonalità cromatiche proposte per almeno uno dei fabbricati adiacenti sul fronte strada e comunque previste nel presente abaco.
Se la finitura viene applicata su supporti non tradizionali, è preferibile utilizzare una pittura a base di resine sintetiche o in alternativa una pittura cementizia.

Bianco puro
RAL 9010

Bianco perla
RAL 1013

Panna chiaro
RAL 1015

Avorio chiario
RAL 9001

Beige chiaro
RAL 1001

Tortora chiaro
RAL 1019

Grigio chiaro
RAL 7035

Grigio perla
RAL 7044

Grigio seta
RAL 7047

*Colori RAL - Gamma colori per la base dei prospetti degli **edifici moderni-recenti** e per le **nuove costruzioni**, che non seguono i caratteri delle tipologie tradizionali*

Bianco puro
RAL 9010

Colori RAL - Colore per modanature e cornici degli infissi, in alternativa possono essere utilizzati anche i colori indicati per la base dei prospetti

INFISSI

EDILIZIA STORICA (C2, R1, T1), MODERNA- RECENTE (C3, R2, R3, T2) E NUOVE COSTRUZIONI

È ammesso l'utilizzo di infissi in legno non verniciati, trattati e adeguatamente protetti (oli, impregnanti, cera d'api, finiture traspiranti).

Oltre la gamma dei colori naturali del legno, sono utilizzabili i seguenti colori del sistema RAL per la verniciatura degli infissi in legno o per gli infissi realizzati con altri materiali consentiti. Sono ammesse piccole variazioni cromatiche e di tono ai colori riportati.

Le verniciature degli infissi in legno dovranno essere realizzate seguendo, a meno di piccole variazioni cromatiche, le campionature riportate. È preferibile che le pitture siano di tipo biocompatibile, ad alta traspirabilità e buona resistenza agli agenti atmosferici.

Non è consentito l'utilizzo di diversi colori per la tinteggiatura degli infissi appartenenti allo stesso corpo di fabbrica o fabbricato accessorio.

Marrone beige
RAL-8024

Marrone rosso
RAL-8012

Marrone mogano
RAL-8016

Marrone ocra
RAL-8001

Marrone arancio
RAL-8023

Marrone rame
RAL-8004

RAL 300 70 05

RAL 220 60 15

Bianco perla
RAL 1013

RAL 170 30 40

RAL 160 60 20

Blu luce (*)
RAL 5012

(*) esclusivamente per gli infissi della borgata di Marceddì

*Colori RAL - Gamma colori per gli infissi in legno naturale o verniciato e altri materiali degli **edifici storici**, **moderni- recenti** e per le **nuove costruzioni***

ELEMENTI IN METALLO

EDILIZIA STORICA (C2, R1, T1), MODERNA- RECENTE (C3, R2, R3, T2) E NUOVE COSTRUZIONI

La tinteggiatura dei cancelli metallici e delle inferriate potrà essere effettuata utilizzando vernici ferromicacee, con finiture opache o satinate. La stesura del colore dovrà risultare omogenea e piena, senza sfumature o utilizzo di più gradienti di colore. Ulteriori variazioni cromatiche, tra quelle riportate come principali, sono possibili per gli elementi metallici non prospettanti sui percorsi pubblici principali.

Non è consentito l'utilizzo di diversi colori per la tinteggiatura dei cancelli appartenenti allo stesso corpo di fabbrica o fabbricato accessorio.

Nero profondo
RAL-9005

Nero segnale
RAL-9004

Nero grafite
RAL-9011

Grigio grafite
RAL-7024

Grigio granito
RAL-7026

Grigio traffico B
RAL-7043

Grigio blu
RAL-7031

Grigio polvere
RAL-7037

Grigio platino
RAL-7036

Marrone fango
RAL-8003

Marrone rossiccio
RAL-8012

Marrone rame
RAL-8004

*Colori RAL - Gamma colori per gli elementi metallici degli **edifici storici, moderni- recenti** e per le **nuove costruzioni***

Marrone rame
RAL-8004

Rame perlato
RAL-8029

Grigio grafite
RAL-7024

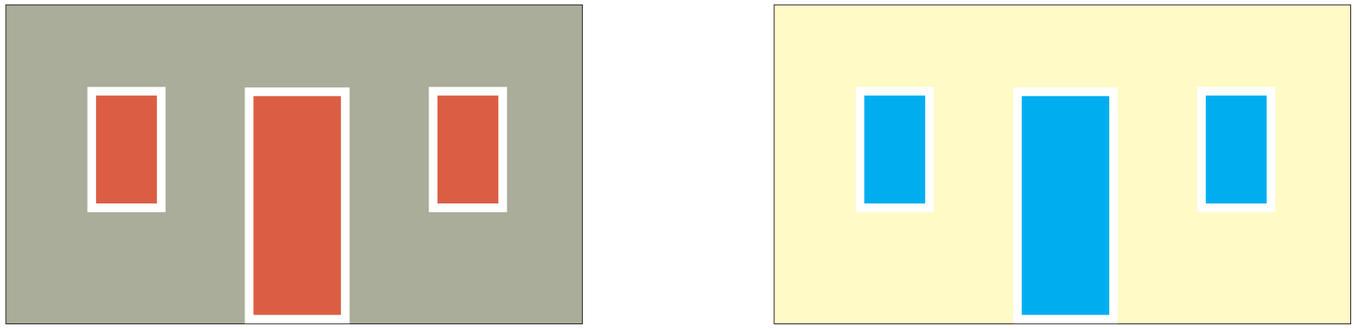
*Colori RAL - Gamma colori per i sistemi di smaltimento delle acque (grondaie e pluviali) degli **edifici storici, moderni- recenti** e per le **nuove costruzioni***

GUIDA ALLA SCELTA DEI COLORI

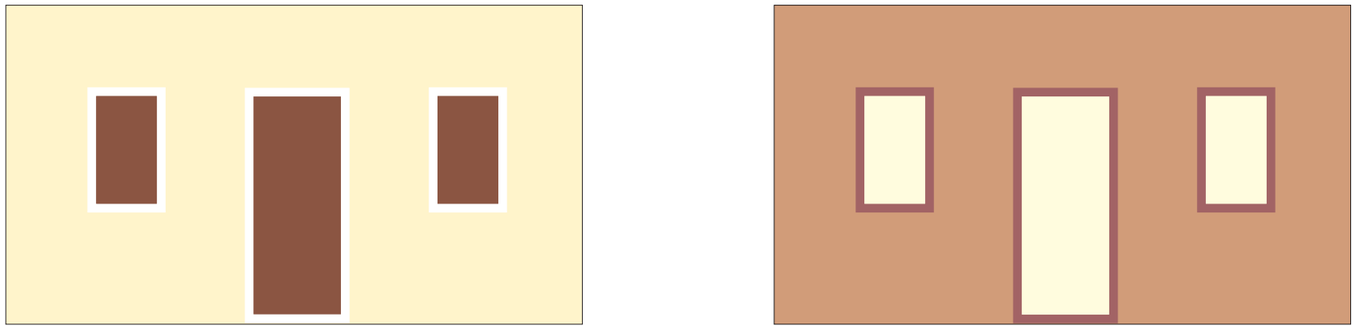
L'armonia dei colori

L'armonia con i colori si può ottenere osservando tre principi:

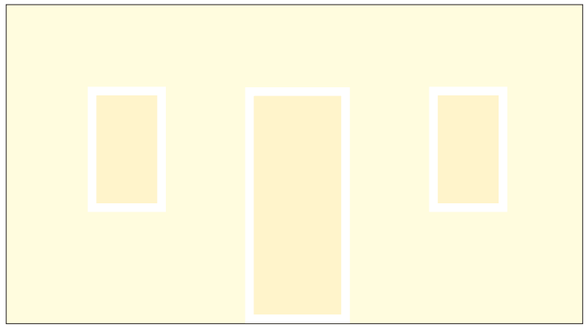
1. rafforzare la colorazione dominante del fondo della facciata col **contrasto dei colori complementari**;
2. valorizzare o meno l'aspetto e l'intensità della colorazione della facciata con **infissi in contrasto** con essa (chiaro o scuro/forte o debole);
3. realizzare un **accordo cromatico** per una facciata chiaramente leggibile.



CONTRASTO DEI COLORI COMPLEMENTARI



INFISSI IN CONTRASTO COL FONDO DELLA FACCIATA



ACCORDO MONOCROMATICO